



Aiccrepuglia notizie

MARZO 2020 N. 3

Riflessione sull'aiccre

DI GIUSEPPE VALERIO

Siamo in emergenza, col pensiero rivolto soprattutto a passare indenni il “male oscuro”, questo virus invisibile ma presente.

Una vita bloccata, chiusi in casa, impauriti (si impauriti) ma responsabilmente decisi ad andare avanti con tutte le accortezze e le misure consigliate dagli esperti.

Questa mia riflessione potrà sembrare non adatta alle circostanze o “fuori luogo”. Invece questa nota scaturisce proprio dalla riflessione e dal momento di isolamento che ti fa vedere meglio le cose: tra queste la situazione dell'Aiccre, associazione cui dedico da molti anni tempo ed energie.

Allo scorso congresso nazionale di Montesilvano insieme ad altri dirigenti di federazioni regionali ci ponemmo il problema di un rilancio “politico” dell'associazione e di una maggiore incidenza delle federazioni regionali nella sua organizzazione.

Trovammo due punti di convergenza.

Una maggiore presenza negli organi nazionali: il nuovo Statuto, per la cui revisione ho presieduto l'apposita commissione, prevede la presenza di metà degli organi ai rappresentanti delle federazioni regionali

A Presidente una figura politicamente “connotata” sia per esperienza sia per appartenenza: l'on. Stefano Bonaccini, Presidente della Giunta regionale dell'Emilia-Romagna e collaudato dirigente

del PD-PDS-Ds.

Nonostante la “spaccatura” congressuale e qualche forzatura ed ingerenza del segretario generale uscente nei congressi di federazione, scegliemmo la strada dell'unità (tradizionale linea dell'Aiccre).

Dopo i primi approcci, però, si capì la “nuova” linea: gestione verticistica, al limite del personale, nessuno che dovesse “disturbare” il manovratore (in questo caso il presidente Bonaccini lo si vedeva come colui che “garantiva” la linea).

Risultato: poca politica.

Nonostante il “colpo” prestigioso dell'elezione di Stefano Bonaccini alla presidenza del CCRE a Bruxelles, la pluridecennale e fondamentale linea federalista scompariva perfino nel nuovo Statuto del CCRE.

Riunioni quasi zero degli organi (sempre congiuntamente direzione e consiglio nazionale) ma solo per approvare i bilanci.

Incarico di Tesoriere assegnato ad un dipendente, organismo dei Probi Viri mai eletto, nessun segretario generale aggiunto, ecc...

Nessun organo di garanzia (gli stessi revisori dei conti evasivi pur di fronte a documenti, ecc...)

In pratica riunioni (sporadiche) frequentate da una minima parte dei dirigenti – e se non ci fossero i soci individuali ci sarebbe quasi il deserto. Tanti amici di valore, conosciuti nel passato, hanno “rinunciato” a partecipare non condividendo il “nuovo” modo di fare.

Noi, chi scrive con pochissimi altri, abbiamo voluto tener duro, rappresentando nelle rare riunioni questo disagio e richiamando al rispetto dello Statuto e ad un maggiore coinvolgimento dei dirigenti.

CONTINUA DALLA PRECEDENTE

Risultato: chiusura netta - gruppi di lavoro falliti, stampa inesistente se non per le personali dichiarazioni del segretario generale, premi lasciati morire. E sul piano politico nazionale l'Aiccre non è più locomotiva ma carro agganciato (meno male!) ai federalisti italiani.

Da qui è nata l'iniziativa di alcune federazioni regionali di richiamare in maniera ufficiale il Presidente Bonaccini a convocare la direzione nazionale (art. 15 co.3 Statuto). Vedi la richiesta nelle pagine a seguire.

Per chi conosce la storia dell'Aiccre è un'iniziativa clamorosa in quanto non c'è stato mai bisogno di uno stimolo di tal natura per convocare gli organi nazionali (la direzione ha la responsabilità politica ed amministrativa dell'associazione e non è stata mai convocata autonomamente se non insieme al Consiglio nazionale per il bilancio) – Nelle pagine successive si può leggere la documentazione.

Quindi i **presidenti di Aiccre Friuli Venezia Giulia, Lombardia, Sardegna, Molise e Puglia** hanno chiesto il 19 febbraio scorso al Presidente Bonaccini di convocare la direzione per discutere alcuni punti, tra cui, appunto, il funzionamento della direzione nazionale.

Il Presidente ha risposto con una nota del 6 marzo, pervenuta il 9, indirizzata a tutte le federazioni in cui fa cenno dell'impossibilità "ora" di convocare gli organi per l'emergenza sanitaria.

Sta bene: tutto chiuso, la sede nazionale ed altro. Noi in Puglia siamo operativi ma abbiamo

congelato una serie di iniziative e di convegni (dal Piano Sud 2030, alla Macroregione del Mediterraneo occidentale, alle borse di studio Aiccre Puglia, alla Conferenza sull'Europa ecc...).

Devo confessare che *quella lettera mi piace poco, perché svia e non affronta il nocciolo della richiesta delle cinque federazioni.*

Allora, per parte mia, uno dei cinque, chiarisco ancora meglio: il punto di caduta è non questo o l'altro argomento da discutere ma il **FUNZIONAMENTO DELLA DIREZIONE NAZIONALE**. Aggiungo che sic stantibus rebus si potrebbe "abolire" la direzione, ma finché vige lo Statuto questo è l'Organo di amministrazione e di gestione politica dell'Associazione, i cui deliberati vengono "eseguiti" dalla segreteria generale. Per questo lo Statuto ne prevede la convocazione per almeno sei volte l'anno in via ordinaria. Spero di essere stato più chiaro ora. Ma so il Presidente Bonaccini persona esperta e politicamente avveduta, ma proprio perché tale non può far finta di non aver capito.

Dopo questo periodo di difficoltà nazionale – speriamo si concluda il più presto possibile – l'invito al Presidente è che convochi la direzione, coinvolga i dirigenti – quelli ancora disponibili (ne sono rimasti pochi, ormai).

L'Aiccre deve riprendere l'iniziativa, pena la sua sconfitta e la scomparsa per difetto di legittimazione.

**Presidente federazione regionale
AICCRE PUGLIA**

NON DIMENTICHIAMOCI DEL FUTURO

Alle ore 20.05 del 12 marzo 2020, dal profilo ufficiale di Twitter del Quirinale è comparso questo testo

“L'Italia sta attraversando una condizione difficile e la sua esperienza di contrasto alla diffusione del coronavirus sarà probabilmente utile per tutti i Paesi dell'Unione Europea. Si attende quindi, a buon diritto, quanto meno nel comune interesse, iniziative di solidarietà e non mosse che possono ostacolarne l'azione “

PLAUSO A SERGIO MATTARELLA, PRESIDENTE DELLA REPUBBLICA ITALIANA

STATUTO

*Approvato a Montesilvano (PE) il 18 marzo 2016
dalla XV Assemblea congressuale nazionale*

15.1

La Direzione nazionale è eletta dal Consiglio nazionale nel suo seno ed è composta da 60 membri, esclusi il Presidente, i Vice Presidenti, il Segretario generale ed il Segretario generale aggiunto. Sono compresi fra i componenti della Direzione 30 membri eletti su designazione delle Federazioni regionali.

Nella Direzione nazionale dovrà essere assicurata la rappresentanza di tutte le Federazioni regionali. Almeno il 50% dei membri della Direzione Nazionale sono eletti tra i soci titolari.

15.2

Partecipano ai lavori della Direzione nazionale il Tesoriere e il Collegio dei Revisori.

15.3

La Direzione è convocata dal Presidente almeno sei volte l'anno in via ordinaria; in via straordinaria su iniziativa del Segretario generale e del Segretario generale aggiunto o su richiesta di almeno nove dei suoi membri o di almeno tre Federazioni regionali.

15.4

La Direzione nazionale dichiara al Consiglio nazionale, la condizione di decadenza dalla carica di coloro che, senza giustificato motivo, siano assenti per tre volte consecutive dalle riunioni dell'organo e provvede alla sostituzione nel rispetto dei criteri di cui al precedente comma 1.

Articolo 16*Direzione nazionale - competenze*

16.1

La Direzione nazionale

- a) assicura la direzione politica permanente dell'Associazione nel rispetto delle decisioni del Consiglio nazionale;
- b) assume le decisioni fondamentali ed adotta le prese di posizione ed i documenti politici dell'Associazione;
- c) determina gli indirizzi degli organi di stampa dell'Associazione, discute annualmente una relazione su di essi, ne nomina i direttori ed i comitati di direzione;
- d) amministra l'Associazione e ne ha la responsabilità, sottopone al Consiglio nazionale, per l'approvazione, il bilancio preventivo e le sue variazioni ed il conto consuntivo;
- e) propone al Consiglio nazionale, in accordo con le Federazioni regionali, incentivi, eventuali diversificazioni e gradualità di corresponsione, al fine di accrescere il numero dei soci titolari;
- f) nomina al proprio Interno un comitato di cinque membri, tre dei quali scelti fra i rappresentanti delle Federazioni regionali, con il compito di formulare proposte per l'utilizzo delle risorse destinate al programma di iniziative decentrate di cui al precedente articolo 8, comma 6., secondo quanto stabilito dal Consiglio nazionale;
- g) decide circa il programma di iniziative decentrate di cui al precedente articolo 8, comma 6.;
- h) esamina e sottopone al Consiglio nazionale questioni relative al rispetto delle norme statutarie da parte delle Federazioni regionali ed al loro regolare funzionamento;
- i) può delegare il Segretario generale ed il Segretario generale aggiunto ad assumere, d'intesa con il Tesoriere, determinazioni di spesa entro stabiliti limiti di importo;
- j) delibera la dotazione organica, l'inquadramento del personale, il regolamento dei servizi e le eventuali indennità degli organi nazionali;
- k) designa i rappresentanti dell'Associazione nelle sedi nazionali ed internazionali;
- l) nomina eventuali commissioni permanenti o tematiche
- m) in caso di urgenza adotta delibere di competenza del Consiglio nazionale e le sottopone a ratifica dello stesso nella prima riunione utile.



Io sottoscritto, Stefano Bonacini, nella mia qualità di Presidente e legale rappresentante dell'Associazione certifico che il presente statuto è quello attualmente in vigore.

Roma, 4 luglio 2016



19.02.2020 prot.

All'On. Stefano **Bonaccini**
 Presidente Aiccre – Roma
 Segretariato Aiccre – Roma
 e p.c. Ai Sig.ri Presidenti regionali Aiccre

Presidente Bonaccini,

su indicazione dei Presidenti delle Federazioni regionali del Friuli-Venezia Giulia, Lombardia, Sardegna, Molise e Puglia trasmetto la richiesta formale per la convocazione della Direzione nazionale.

I Signori Presidenti delle Federazioni regionali che leggono per conoscenza sono invitati, se ritengono, a firmare la richiesta e inoltrarla al Presidente Bonaccini.

Cordiali saluti.

Franco Brussa
 Presidente Aiccre
 Friuli-Venezia Giulia

17.02.2020

Al dott. Stefano **Bonaccini**
 Presidente Aiccre

Oggetto: Convocazione della direzione

Caro Presidente,

vogliamo, anzitutto, esprimerTi i nostri più vivi complimenti per la Tua recente vittoria elettorale che Ti ha confermato alla presidenza della Tua Regione.

Un risultato che con nostra soddisfazione Ti vedrà continuare anche nel ruolo di Presidente di Aiccre nazionale e del Ccre.

Come ricorderai, il 19 dicembre scorso, ci eravamo lasciati con l'impegno di rivederci a breve per riprendere un dialogo ed un confronto su diversi temi.

Come Ti è noto, il Parlamento europeo sta preparando "La Conferenza sul futuro dell'Europa" che contiene una serie di proposte che vorremmo raccogliere.

Ti chiediamo, allora, di convocare, quanto prima, la Direzione nazionale, ponendo all'O.d.g. tra gli altri, i seguenti punti:

- La Conferenza per l'Europa;
- Attuazione dello Statuto e funzionamento della Direzione nazionale;
- Dopo la Brexit: iniziative e proposte;
- Varie

Certi di un Tuo positivo e sollecito riscontro, Ti inviamo i nostri più cordiali saluti

I Presidenti delle Federazioni Aiccre

Franco Brussa
Alessandro Schiavone
Roberto Vanni
Luigi Schiavone
Stefano Valente

VIENI NELL'AICCRE

PER RAFFORZARE L'UNIONE EUROPEA E DARE PIU' VOCE AI RAPPRESENTANTI DEL POPOLO NEI COMUNI E NELLE REGIONI



ASSOCIAZIONE ITALIANA PER IL CONSIGLIO DEI COMUNI
E DELLE REGIONI D'EUROPA

Via Messina, 15 - 00198 Roma
Tel.: +39 06 69940461
Fax: +39 06 6793275
bonaccini@aiccre.it
www.aiccre.it
Codice fiscale: 80205530589

Il Presidente

PROT. 1/FED.

Roma, 6 marzo 2020

Ai Presidenti
delle Federazioni AICCRE

e p.c.
ai Segretari regionali

Gentilissimi,

innanzitutto, desidero ringraziare quanti di voi hanno scritto per felicitarsi della mia rielezione a Presidente della Regione Emilia-Romagna.

Facendo seguito alla comunicazione inviata dal Presidente della Federazione AICCRE Friuli-Venezia Giulia, Franco Brussa, e sottoscritta dai Presidenti di altre Federazioni, vi informo che, in questo momento, vista l'emergenza sanitaria del Paese sono sospese le riunioni nazionali, ma si invitano le Federazioni a pensare come organizzare, nei loro territori, iniziative a supporto della Conferenza sul futuro dell'Europa. A tal fine invieremo alle Federazioni regionali una bozza di documento su cui lavorare e sul quale ci si potrà confrontare non appena la situazione ce lo consentirà.

Nel frattempo, si comunica anche che si sta lavorando ad una iniziativa nazionale sui cambiamenti climatici, su sollecitazione di molti Sindaci italiani, da organizzare prima della COP 26 che si terrà a Glasgow dal 9 al 19 novembre p.v.

Tale iniziativa dovrebbe svolgersi prima dell'estate ma, ad oggi, non è possibile fare alcuna programmazione in attesa di conoscere gli sviluppi dell'emergenza sanitaria.

Si sta anche lavorando alla preparazione dell'edizione 2020 del laboratorio internazionale sull'Agenda 2030, Venice City Solutions, che vorremmo puntasse a sviluppare il tema della sostenibilità nelle città italiane attraverso gli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile.

Nella speranza di poterci aggiornare al più presto, invio a tutti cordiali saluti.

Stefano Bonaccini

L'Unione europea ha la caratteristica infallibile di apparire un congegno perfetto quando c'è bonaccia e di tramutarsi in un campo di battaglia non appena il mare si increspa.
Edmondo Berselli



ASSOCIAZIONE ITALIANA CONSIGLIO dei COMUNI e delle REGIONI d'EUROPA
SEZIONE ITALIANA DEL **CCRE** **FEDERAZIONE DELLA PUGLIA**

Bari 10.03.2020 prot. 27

All'on. avv. Sergio **Mattarella**
Presidente della Repubblica

Signor Presidente,

da sempre ascoltiamo e apprezziamo i Suoi interventi.

I suoi discorsi sono seguiti con grande attenzione dai Cittadini e in particolare dai Giovani.

Si rivolge agli ascoltatori o a chi partecipa agli incontri con:

“*Cari e care Concittadini*” vorremmo invitarLa ad aggiungere: “*Care e cari Concittadini Europei*”.

Anche perché Il 9 Maggio, festa dell'Europa, inizierà la “**Conferenza sul futuro dell'Europa**” una grande occasione per rifondare l'Europa e per costituire gli “*Stati Uniti di Europa*” con il concorso effettivo dei Cittadini, dei Giovani e per

- realizzare una politica estera, del welfare, fiscale e difesa comune,
- eliminare il diritto di veto,
- presentare alle prossime Olimpiadi una sola squadra: “EUROPA” (i giovani si sentiranno Cittadini Europei),
- eliminare le 27 ambasciate: in tutti gli Stati una sola “ l'EUROPA”.

E' importante, fondamentale che i giovani e i Cittadini partecipino e siano veramente protagonisti, coinvolgerli in questo grande e difficile impegno per costruire la nuova Europa politica e federale, l'Europa dei popoli.

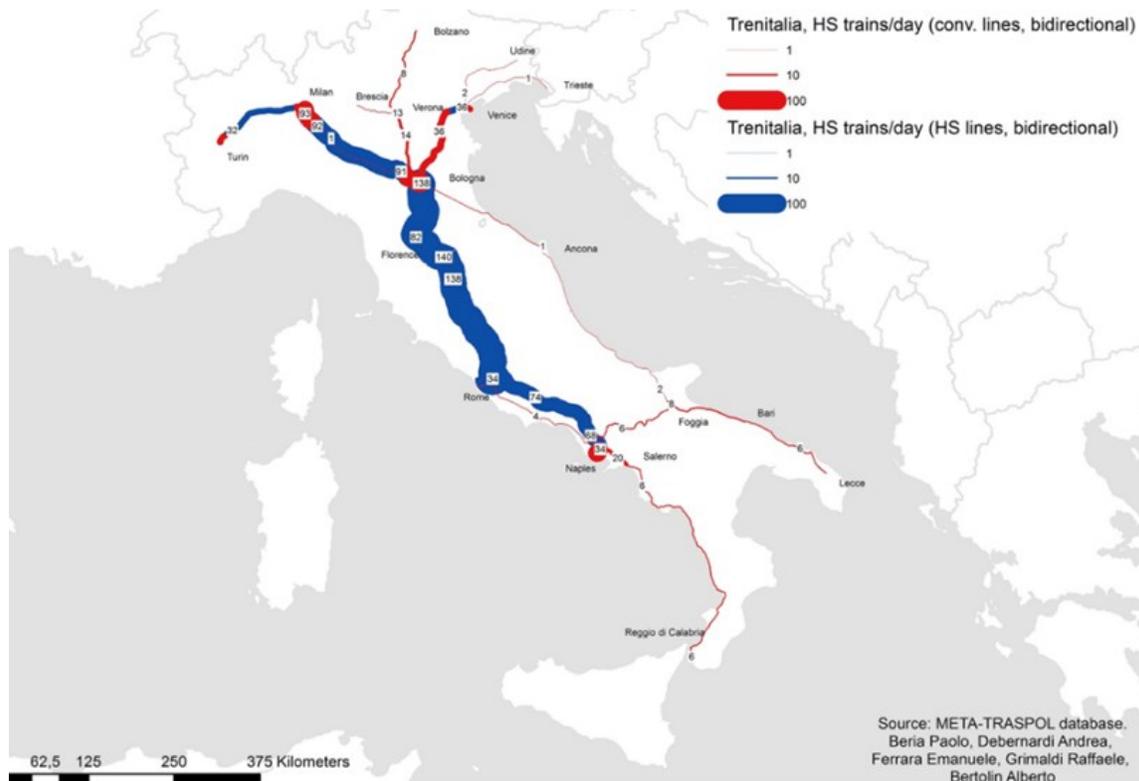
Signor Presidente, l'Italia attraversa un momento molto difficile.

Il Governo e le Regioni devono:

- * elaborare un piano straordinario per le imprese e il lavoro, per fermare la fuga di tanti giovani,
- * attuare il “*piano per il Sud 2030 sviluppo e coesione per l'Italia*” per ridurre il pesante **divario “che sta ulteriormente crescendo tra Nord e Sud”**,
- * realizzare le Macroregioni Europee del Mediterraneo e del Tirreno,
- * limitare le tragedie nel Mediterraneo,

- * “Un Sud aperto al mondo nel Mediterraneo”, (1)
- * ritornare ad essere protagonisti nel Mediterraneo.

Il sud è mortificato!.... la cartina evidenzia chiaramente!



Il Mare nostrum deve essere luogo di pace, solidarietà e benessere, ricordiamo il discorso del Papa Francesco nell' incontro con i Vescovi a Bari, «*Mediterraneo, frontiera di Pace*» alla Sua presenza.

La ringraziamo molto conviti che condivide il nostro sommosso appello e l'esigenza di operare con determinazione utilizzando tutte le opportunità e le ingenti risorse europee per uscire dalla crisi anche per dare ai giovani una speranza..

Grazie buon lavoro.
Distinti saluti.

Il Segretario generale
Giuseppe Abbati

Il Presidente
Giuseppe Valerio

1 paragrafo 3.5 del “ Piano 2030 Sud”
70124 Bari – Via Marco Partipilo, 61 – Telefax 080/5216124
www.aiccrepuglia.eu, aiccrepuglia@libero.it, aiccrep@gmail.com

APPELLO PER L'EUROPA

FIRMA

Tutti i cittadini sono invitati a firmare questo appello, che è stato promosso dai filosofi Roberto Castaldi e Daniel Innerarity e firmato in un solo giorno da oltre 400 personalità provenienti dal mondo accademico, dalla società civile, dalla comunità imprenditoriale, dalle istituzioni di tutta l'UE ed oltre.

Tra i firmatari vi sono alcuni tra i più importanti accademici europei dei loro settori, figure rilevanti della società civile, molti dei quali avevano ruoli rilevanti nelle istituzioni, tra cui Romano Prodi (ex presidente della Commissione e ex Primo Ministro italiano), Enrico Letta (ex Primo Ministro italiano), José Luis Rodríguez Zapatero (ex Primo Ministro della Spagna), Enrique Baron Crespo (ex Presidente del Parlamento Europeo), Pascal Lamy (ex Commissario e Direttore generale dell'OMC), Anna Diamantopoulou e Ferdinando Nelli Feroci (ex Commissari europei) e molti altri ex ministri, membri di istituzioni europee e nazionali, ecc.

UNA RISPOSTA EUROPEA ALLA MINACCIA DEL CORONAVIRUS, PER MOSTRARE CHE LA UE È UNA VERA COMUNITÀ, CON UN DESTINO COMUNE

Noi, cittadini europei, siamo consapevoli che il Covid-19 è una minaccia comune, in grado di colpire un paese alla volta, ma destinato a cambiare il nostro modo di vita e i nostri sistemi economici come in una guerra.

Noi, cittadini europei, siamo preoccupati da questa minaccia; ed ancor più dalla cacofonia, l'egoismo e l'autodistruttiva miopia di differenti, non coordinate, risposte nazionali. E dalla manca di visione dei nostri leader europei, che fingono di non sapere che, data la nostra reciproca interdipendenza, abbiamo bisogno di una politica europea unica, con misure di contenimento rigide della pandemia, ed un piano a livello di UE per far ripartire l'economia europea una volta passata l'emergenza.

Noi, cittadini europei, denunciemo che l'attuale UE è una Res Publica incompleta, quindi non sufficientemente attrezzata per affrontare questa sfida, con le poche competenze che ha per affrontare la pandemia. Prendiamo quindi atto con soddisfazione della decisione della Commissione di fornire 25 miliardi per la lotta contro questa minaccia, ed allo stesso tempo di consentire maggiore flessibilità ai bilanci nazionali. Ma non è abbastanza.

Chiediamo alla Commissione ed al Parlamento Europei di proporre, ed ai governi nazionali di adottare (ad iniziare dalla riunione dell'Eurogruppo del 16 marzo, e da

[SEGUE ALLA SUCCESSIVA](#)

CONTINUA DALLA PRECEDENTE

un Consiglio Europeo straordinario da convocare subito dopo) le seguenti azioni urgenti, utilizzando anche le clausole passarella e le formule semplificate per la revisione dei Trattati previste dal Trattato di Lisbona:

Fare della salute pubblica e del contrasto all'epidemia una competenza concorrente dell'UE, soggetta alla procedura legislativa ordinaria, e fornendo alla Commissione i poteri necessari per coordinare la risposta all'epidemia.

Allargare lo scopo del Meccanismo Europeo di Stabilità per finanziare il rafforzamento immediato dei sistemi sanitari europeo e nazionali per affrontare la pandemia, che minaccia anche la stabilità economica e finanziaria della UE.

Abolire l'obbligo di pareggio di bilancio della UE e creare un Safe Asset europeo da emettere per il finanziamento di un piano pan-europeo per la promozione della ripresa economica e della coesione sociale alla fine dell'emergenza.

Spostare le questioni fiscali alla procedura legislativa ordinaria ed adottare nuove risorse proprie – come la tassa (e le tariffe) sulle emissioni di carbonio, sul digitale, sulle transazioni finanziarie – per finanziare il bilancio europeo (o lo strumento budgetario dell'area euro, se la decisione potesse essere adottata unicamente a quel livello).

Adottare immediatamente il prossimo Quadro Finanziario Pluriennale, portando il bilancio almeno all'1,3% del PIL europeo, come richiesto dal Parlamento Europeo, sulla base dell'attuale struttura del finanziamento del bilancio; e con la previsione di raggiungere il 2% con le nuove risorse proprie per assicurare la fornitura di cruciali beni pubblici europei.

Trasformare la prevista Conferenza sul Futuro dell'Europa in una vera e propria Convenzione Europea per stilare un nuovo Patto Costituzionale fra i cittadini europei e gli Stati membri.

Noi, cittadini europei, riteniamo che questa sia un'ora cruciale per la UE. La percezione collettiva della UE sarà influenzata per anni dalla risposta a questa crisi. È il momento di mostrare che la UE è una comunità di valori con un destino comune, l'assicurazione sulla vita per i suoi cittadini e gli Stati membri di fronte ad un mondo turbolento ed a minacce politiche, economiche e sanitarie globali. È venuto il tempo per compiere passi coraggiosi e comuni per sconfiggere la paura. È il tempo per l'unità europea, non per le divisioni nazionali.

Alla creazione di quest'Europa, l'Italia deve essere pronta a fare sacrificio di una parte della sua sovranità.

Luigi Einaudi



LA NOSTRA RICHIESTA A BRUXELLES PER PARTECIPARE ALLA CONFERENZA SUL FUTURO DELL'EUROPA

ASSOCIAZIONE ITALIANA CONSIGLIO COMUNI E REGIONI D'EUROPA
FEDERAZIONE DELLA PUGLIA

Bari, 16. 03. 2020 Prot. 31
All'on. dott.ssa Ursula von der Leyen
Presidente Commissione Europea
E p.c. All'on. dott. David Sassoli
Presidente del Parlamento Europeo

Oggetto: **“Conferenza sul futuro dell'Europa”**

Illustre Onorevole Presidente,

Siamo in guerra, fino a pochi giorni fa eravamo soli a contrastare un male pericoloso, ora sembra che l'Europa abbia assunto un atteggiamento e di solidarietà. Nonostante ciò Le chiediamo di volerci inserire tra le Associazioni che concorreranno a elaborare il trattato per rifondare l'Europa. Da tanti anni operiamo per costruire l'Europa politica e federale cioè gli *“Stati Uniti d'Europa”*. Crediamo che la Conferenza debba redigere un nuovo trattato costituzionale da sottoporre alla approvazione dei Cittadini.

Questi alcuni principi fondamentali;

Realizzare una politica estera, fiscale, welfare e difesa **comune**;

Eliminare il diritto di veto.

L'Europa deve essere presente in tutti gli Stati con una sola Ambasciata;

Alle Olimpiadi partecipare con una sola squadra;

Bloccare la fuga dei giovani e l'ingresso dei clandestini.

Condividiamo quello che Lei ha dichiarato solennemente nelle dichiarazioni programmatiche al Parlamento Europeo:

«Il Mediterraneo è diventato una delle frontiere più letali al mondo. In mare c'è l'obbligo di salvare le vite. Nei nostri trattati e nelle nostre convenzioni c'è l'obbligo legale e morale di rispettare la dignità di ogni singolo essere vivente. L'Unione europea deve difendere questi valori, dobbiamo salvare le vite, dobbiamo ridurre l'immigrazione irregolare, dobbiamo lottare contro i trafficanti e gli scafisti, dobbiamo tutelare il diritto all'asilo e dobbiamo migliorare la condizione dei profughi per esempio attraverso i corridoi umanitari. Proporrò un nuovo patto che comprenda anche una riforma di Dublino e un rafforzamento delle guardie di confine e la guardia costiera».....»

- Ancora: *«Voglio più giustizia e equità per i giovani. Il nostro compito è realizzare i loro obiettivi. Per questo motivo farò sì che la **garanzia per i giovani**, funzioni in ogni Paese. Sosterrò l'iniziativa del parlamento europeo di triplicare il bilancio per l'Erasmus nel prossimo bilancio»..*

- Inoltre, approviamo in pieno; *«Voglio realizzare un **pilastro per i diritti sociali**. E inizierò dal mio Paese: garantirò una piena uguaglianza nel mio gabinetto. Dal 1958 ci sono stati 183 commissari. Solo 35 sono state donne. Meno del 20 per cento. Noi rappresentiamo metà della popolazione mondiale ma vogliamo la nostra giusta parte».*

- Infine: *«**Non si può parlare di compromessi quando si parla del rispetto dello stato di diritto. Sostengo pienamente un meccanismo europeo per la difesa dello stato di diritto. E' uno strumento che viene ad aggiungersi a quelli esistenti: la Commissione sarà sempre un custode indipendente dei trattati. La 'signora giustizia' è cieca, difenderà lo stato di diritto ogni volta che verrà attaccato».***

Sono Sue dichiarazioni che apprezziamo e su questi principi, i pilastri su cui vogliamo costruire la nuova Europa

L'Aiccre Puglia, l'Associazione Europea del Mediterraneo, l'MFE e altre Associazioni operano da anni per sollecitare l'attuazione delle **Macroregioni Europee del Mediterraneo** (1) molto utile per consolidare i rapporti di amicizia, solidarietà e uscire dalla crisi e per costruire l'Europa dei popoli

Da tanti anni presentiamo progetti, in particolare, sui gemellaggi tra Città.

[Segue alla successiva](#)

AICCREPUGLIA NOTIZIE

Nel 2018 abbiamo partecipato al premio " **A.Spinelli**" e conseguito il terzo premio, anche quest'anno abbiamo presentato il progetto ma non conosciamo ancora l'esito. Da 13 anni, con il Consiglio Regionale della Puglia, assegniamo **sei borse di studio** da €.500, a studenti pugliesi che elaborano temi sull'Europa. Quest'anno il tema è: "**Origini, ragioni, futuro dell'Unione Europea**" riservato a **sei** giovani pugliesi e a **uno** studente Italiano.

Riprendiamo una **Sua** affermazione "*Il mio auspicio è pertanto che tutti i cittadini europei contribuiscano attivamente alla conferenza sul futuro dell'Europa e svolgano un ruolo di primo piano nel definire le priorità dell'Unione europea. Solo insieme possiamo costruire l'Unione di domani*". Per questo Le chiediamo di partecipare, per donare la nostra esperienza al servizio dell'Unione, un contributo, originale, - scaturito da tanti anni di vita nell'Associazione fondata da Altiero Spinelli, - ai lavori dell'assemblea predisposta per redigere i documenti preparatori e il Trattato Costituzionale da sottoporre al voto dei Cittadini. Siamo convinti in questo momento di pesante e terribile crisi elaborare un nuovo Trattato Costituzionale apra una grande prospettiva e sia molto importante, utile per il rilancio, per uscire dalla grave crisi, per dare una speranza e un futuro ai giovani.

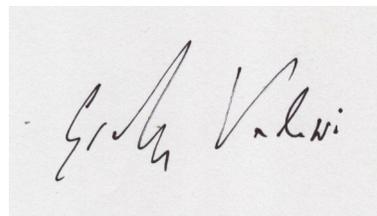
Vogliamo costruire l'Europa dei Popoli e non di alcuni!

In attesa di conoscere Le Sue determinazioni La ringraziamo per l'attenzione e Le porgiamo cordiali saluti anche a nome dei Colleghi della Direzione

Il segretario generale
Giuseppe Abbati



Il presidente
Giuseppe Valerio



1)proposte da tanti anni: **13 Luglio 2008**: Conferenza di Parigi. Inizia una nuova era per il Mediterraneo! Conferenza dell'Unione per il Mediterraneo (UpM), con la partecipazione di rappresentanti di **43 Paesi del Mediterraneo**

2010 "Dichiarazione di Palermo" **20 Stati**, con i rappresentanti della **Lega Araba**, della **Commissione Ue**, del Comitato delle Regioni, del **CRPM** (Conferenza delle regioni marittime) "**proporgono di pervenire al più presto alla costituzione di una "Macroregione mediterranea"**,

,**2012** parere delle Commissioni del **P.E.** Esteri, Sviluppo Regionale, Pubblica Istruzione e cultura e la **risoluzione del Parlamento Europeo**

70124 BARI - via Partipilo, 61 - telefax 080. 5216124
mail: aiccrepuglia@libero.it --- sito web:www.aiccrepuglia.eu

Il problema europeo non è un problema economico, ma un problema politico: paghiamo il costo economico dell'assenza dell'Europa politica.

Jean-Paul Fitoussi

L'Europa delle Regioni:

«Serve un bilancio Ue per le persone»

La battaglia tra capi di Stato e di governo sul bilancio Ue 2021-2027 sta destabilizzando l'Europa. Serve un «bilancio per le persone», capace di migliorare la vita dei cittadini e affrontare le sfide future. Per capirlo dovremmo imparare la lezione dell'ultimo decennio. La recessione ha caricato sugli enti locali i costi dell'austerità e i cittadini hanno sofferto la riduzione dei servizi pubblici. La crisi migratoria ha poi mostrato — e continua a mostrare — i limiti della solidarietà europea, con troppe comunità lasciate sole proprio mentre avevano bisogno di un'Europa vicina. Tutto ciò ha esasperato l'euroscetticismo, culminato con l'uscita del Regno Unito. Ma nemmeno la Brexit è stata un allarme efficace e le divisioni sul bilancio ci mostrano, ancora una volta, un'Europa bidimensionale, in cui tutto si gioca tra istituzioni Ue e governi nazionali, lontano dai bisogni delle persone. Per dar voce ai tanti che oggi si sentono incompresi e ignorati non serve il populismo ma una terza dimensione europea, che metta in gioco le comunità locali e regionali attraverso i loro eletti. Ne discuteremo nella conferenza sul

futuro dell'Ue ma intanto l'Unione deve essere capace di ascoltare e di cambiare, rafforzando gli investimenti che avvicinano l'Europa ai cittadini e i cittadini all'Europa. Nella maggior parte degli Stati Ue, i fondi di coesione, uniti a quelli per l'agricoltura e lo sviluppo rurale, rappresentano circa il 50 % degli investimenti pubblici. Non si tratta solo di solidarietà, ma di un impulso alla crescita sostenibile, alla creazione di lavoro e al rafforzamento del mercato unico, che va a beneficio di tutti. Dobbiamo continuare a investire il denaro dei contribuenti nelle comunità locali, portando vantaggi ai contribuenti netti — come l'Italia — e ai beneficiari del bilancio dell'Ue. Tagliare i finanziamenti per ospedali, scuole, trasporti locali, ambiente, università e piccole imprese sarebbe un fallimento davanti ai cittadini e un regalo al populismo. Nessuno difende le «vecchie politiche». Al contrario, i nostri cittadini esigono che l'Europa e i governi nazionali affrontino meglio le tre rivoluzioni in corso: ecologica, digitale e demografica. I fondi per la coesione e per lo sviluppo rurale servono alle regioni proprio a questo. Il Green

Deal europeo riuscirà o fallirà nelle regioni e nelle città, da cui dipende il 70 % delle misure di attenuazione dei cambiamenti climatici e il 90 % di quelle di adattamento. L'Ue deve ascoltare questi attori decisivi e rispondere ai loro bisogni. Il divario digitale aggrava le disparità e il declino rurale, ostacolando anche le azioni per il clima. Per invertire la tendenza servono un approccio condiviso e finanziamenti adeguati. La popolazione diminuisce in più del 40% delle regioni e centinaia di migliaia di centri piccoli e medi rischiano spopolamento e declino. Ridurre gli investimenti che mirano a invertire la tendenza significa consolidare una «geografia del malcontento» in cui le aree in crisi voltano le spalle all'Europa. La decisione sul bilancio ci dirà quale percorso abbiamo scelto. Siamo in tempo per evitare un'Europa più piccola, debole e divisa. Dare più ascolto a città e regioni sarebbe un buon inizio.

Apostolos Tzitzikostas
(Presidente del Comitato europeo delle Regioni)

© RIPRODUZIONE RISERVATA

POESIE PER LA PACE

UOMO DEL MIO TEMPO

Sei ancora quello della pietra e della
fionda,
uomo del mio tempo. Eri nella car-
linga,
con le ali maligne, le meridiane di
morte,
-t'ho visto- dentro il carro di fuoco,
alle forche,
alle ruote di tortura. T'ho visto: eri
tu,

con la tua scienza esatta persuasa
allo sterminio,
senza amore, senza Cristo. Hai ucci-
so ancora,
come sempre, come uccisero i padri,
come uccisero,
gli animali che ti videro per la prima
volta.

E questo sangue odora come nel
giorno
quando il fratello disse all'altro fra-
tello:

"Andiamo ai campi". E quell'eco
fredda, tenace,
è giunta fino a te, dentro la tua gior-
nata.

Dimenticate, o figli, le nuvole di san-
gue
salite dalla terra, dimenticate i pa-
dri:

le loro tombe affondano nella cene-
re,
gli uccelli neri, il vento, coprono il
loro cuore

Salvatore Quasimodo

Come è facile attaccare l'Europa (incolpevole)

di **Daniele Manca**

È singolare come anche con l'emergenza sanitaria uno dei bersagli preferiti dai commentatori e dai politici sia stata l'Europa. A prescindere dalle competenze in capo alla Commissione, o da quanto stabilito dai vari trattati, i politici, sia di governo sia di opposizione, si sono lamentati dell'assenza di Bruxelles nell'affrontare la questione. I più temerari hanno parlato di Europa divisa, quando semmai sono i governi di ogni singolo Stato membro ad avere posizioni diverse. E comunque dimenticando che le decisioni sulla salute sono in capo ai singoli Paesi, e che il coordinamento europeo sulla Sanità ha funzionato al punto da aver già stanziato quasi 300 milioni per l'emergenza. Eppure non sono mancate le critiche, ovviamente all'Europa, per non aver indicato una strategia comune, ad esempio, sui voli provenienti dalla Cina. Come se Ursula von der Leyen avesse potuto decidere le regole per i 27 Paesi con i governi che avrebbero

DAL CORRIERE DELLA SERA

dovuto adeguarsi senza proferire parola. È evidente che non poteva, ma anche se avesse voluto farlo, sarebbe stata sommersa da critiche e ribellioni. La verità è che criticare l'Europa è quanto di più semplice si possa fare. Ci si lamenta quando stabilisce precise regole per identificare un prodotto (le famose misure di zucchine e cipolle), mentre sta solo imponendo misure unificate a garanzia dei commerci e della salute. Basterebbe sedersi fattivamente ai tavoli europei dove queste regole si decidono. La verità è che quando agli inizi degli anni Duemila l'ago del potere si spostò da Bruxelles alle capitali degli Stati membri, alla cessione progressiva di sovranità si preferì il ritorno alle decisioni spesso unilaterali o comunque al potere di veto, ma non si fece la considerazione successiva. E cioè che l'Europa sarebbe stata molto meno forte. E che da quel momento si sarebbe dovuto parlare, sempre più, non di una Unione europea divisa ma di governi europei divisi.

 @daniele_manca

In questo “tempo del colera” in cui la politica politichese scompare, mi sono preso lo sfizio di riflettere su un tema che ha 2500 anni di storia e che tornerà più che mai attuale dopo la pandemia.

COSA E' LA DEMOCRAZIA?

Di ALDO AMATI

Normalmente a questa domanda si risponde: democrazia vuol dire governo del popolo; potere o sovranità che appartiene al popolo.

La formula utilizzata dalla Costituzione italiana, nel primo articolo, è semplice ma potente: *L'Italia è una Repubblica democratica fondata sul lavoro. La sovranità appartiene al popolo, che la esercita nelle forme e nei limiti della Costituzione.*

Storicamente il sovrano era il Re; in alcuni casi ci fu il governo di una oligarchia ristretta (poche persone altolocate che si autonominavano governo); poi ci sono state le dittature (una persona sola al comando).

La democrazia come forma di sovranità del popolo richiede ovviamente la creazione di meccanismi per delegare il potere del popolo a dei rappresentanti che abbiano competenze e tempo da dedicare al complesso compito di fare le scelte di governo della cosa pubblica. Anche quando ci sono forme di decisione diretta da parte del popolo (referendum), in generale le scelte vanno delegate ad una assemblea di “rappresentanti del popolo”. In altri termini ci vuole un Parlamento eletto dal popolo.

Nella repubblica il Parlamento è lo strumento essenziale della democrazia. Anche le monarchie moderne in genere sono democratiche in quanto il popolo elegge il Parlamento. La differenza è che nella Repubblica è il Parlamento che elegge il capo dello Stato (il Presidente della Repubblica), mentre nelle monarchie il capo dello Stato è il Re, non scelto dal Parlamento, ma determinato per via ereditaria. In alcune Repubbliche il Presidente (capo dello Stato) è eletto direttamente dal popolo.

Come si capisce, nelle tre formule appena dette, l'elemento comune è questo: il Capo dello Stato deve essere una figura che possa rappresentare la generalità dei cittadini e quindi sottratto alle logiche partitiche che sono per loro natura divisive, di parte. Per questo in genere il Presidente di una Repubblica ha un mandato che dura di più di una legislatura parlamentare, cosicché la sua funzione non sia soggetta al mutare degli umori politici espressi ad ogni elezione. Nella

monarchia addirittura il Re ha una fonte di legittimazione del tutto estranea alla politica e al consenso misurato dei cittadini che deve rappresentare. Nella Repubblica presidenziale i cittadini esprimono direttamente il loro consenso alla figura del Presidente che scelgono. Nelle repubbliche parlamentari come la nostra, questa indipendenza del Presidente dagli equilibri politico/partitici del momento viene cercata sia con l'aggiunta alla platea di deputati e senatori di un certo numero di delegati delle Regioni, sia stabilendo che per eleggere il Presidente serva il voto di una maggioranza qualificata o comunque assoluta dei membri della platea specifica costituita ad hoc come detto sopra. Così quasi sempre il Presidente viene eletto con una maggioranza più ampia e diversa da quella che si forma per sostenere il governo.

In base a quanto detto fino ad ora si intuisce che LA DEMOCRAZIA si fonda su una serie di procedure di voto diretto o indiretto per concorrere a determinare le scelte fondamentali della politica nazionale. E dunque il diritto di voto da parte di tutti i cittadini e tutte le cittadine (suffragio universale) che abbiano superato una certa età, si configura come il fondamento della Democrazia. La sovranità del popolo si esprime andando a votare: per scegliere i parlamentari, a volte per scegliere il Presidente, per scegliere i consiglieri comunali e regionali; per approvare o abrogare una legge.

Ma non è così.

1) Anche in una dittatura ci può essere il diritto di voto! Ma se non c'è il diritto di parola e la libertà di opinione; se c'è un solo partito per il quale si può votare; se non c'è libertà sindacale; allora non è una democrazia. Il voto è democrazia se l'elettore è consapevole del significato delle scelte possibili; ma se non c'è libertà di informazione, pluralismo di partiti, istruzione senza ostacoli, il voto non sarà consapevole.

[Segue alla successiva](#)

Continua dalla precedente

Per dare un voto consapevole devo poter capire con una adeguata istruzione le scelte della politica nazionale o locale; devo poter leggere dei giornali e ascoltare TV e radio di diversa impostazione per farmi una convinzione; devo poter partecipare alla vita di un partito, di un sindacato, di associazioni culturali, ecc. dove posso capire e confrontarmi e maturare opinioni ragionate.

2) L'art. 1 della nostra Costituzione apre così: *L'Italia è una repubblica democratica, fondata sul lavoro.*

Il fondamento della democrazia, per la nostra Costituzione, è il lavoro! Prima della "sovranità del popolo esercitata nelle forme e nei limiti della Costituzione", viene posto il diritto al lavoro. In altre parole: a 18 anni si è cittadini perché si può votare, ma se non si ha il lavoro o il percorso di formazione verso il lavoro, per la nostra costituzione si è "cittadini dimezzati".

Già dall'incipit la nostra Costituzione svetta come la più avanzata del mondo!

Non basta il diritto di voto per fare una democrazia. Già al punto 1) abbiamo visto che senza una serie di diritti e opportunità il solo diritto di voto non fa una democrazia. Al punto 2) abbiamo visto come per l'Italia il primo fondamento della democrazia è il diritto al lavoro. Adesso prendiamoci il piacere di leggere tutte le parti della Costituzione che attengono all'ampio ventaglio di principi e ai diritti fondamentali, avendo sempre in testa il criterio che senza l'effettiva disponibilità di "tutti quei diritti e quelle opportunità" la democrazia non è tale.

LA DEMOCRAZIA NON E' UNA FORMA, MA UNA SO-STANZA!

E qui ancora una volta interviene la straordinarietà e unicità della nostra Costituzione. La quale dice: non basta elencare tutti i diritti riconosciuti. Bisogna che tutti i diritti siano effettivamente godibili.

Art. 2: La Repubblica riconosce e garantisce i diritti inviolabili dell'uomo, sia

come singolo sia nelle formazioni sociali ove si svolge la sua personalità, e richiede l'adempimento dei doveri inderogabili di solidarietà politica, economica e sociale.

Dunque ai diritti si devono accompagnare i doveri.

Poi la Costituzione fa una vera e propria lezione di democrazia sostanziale.

ART. 3.

Tutti i cittadini hanno pari dignità sociale e sono eguali davanti alla legge,

senza distinzione di sesso, di razza, di lingua, di religione, di opinioni politiche, di condizioni personali e sociali.

È compito della Repubblica rimuovere gli ostacoli di ordine economico e sociale, che, limitando di fatto la libertà e l'eguaglianza dei cittadini, impediscono il pieno sviluppo della persona umana e l'effettiva partecipazione di tutti i lavoratori all'organizzazione politica, economica e sociale del Paese.

In altre parole ci dice: attenzione, tutti i cittadini sono formalmente uguali di fronte alla legge, hanno formalmente gli stessi diritti, ma nei fatti non tutti hanno le stesse possibilità (opportunità) di godere di quei diritti. Ci sono ostacoli di ordine economico e sociale che limitano di fatto la libertà e l'uguaglianza dei cittadini. Una incontestabile lezione sulla differenza fra libertà e diritti formali e libertà e diritti sostanziali. Fra repubbliche e regimi liberali e repubbliche e regimi democratici.

E affida alla Repubblica (cioè a tutte le istituzioni) il compito di "rimuovere gli ostacoli alla libertà e alla democrazia sostanziale".

Ci si affanna tanto ad ogni formazione di governo nell'opera di definire il programma! Ma è tutto scritto in quelle quattro righe del secondo comma dell'art. 3 della Costituzione. I padri costituenti pur nella temperie postbellica seppero fare un capolavoro. Senza dividersi.

PS. C'è un'altra straordinaria unicità nella costituzione italiana: l'art.11.

L'Italia ripudia la guerra come strumento di offesa alla libertà degli altri popoli e come mezzo di risoluzione delle controversie internazionali; consente, in condizioni di parità con gli altri Stati, alle limitazioni di sovranità necessarie ad un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia fra le Nazioni; promuove e favorisce le organizzazioni internazionali rivolte a tale scopo.

Ripudia la guerra: l'Italia impegna le proprie forze armate in missioni di pace.

Cerca accordi e organizzazioni sovranazionali per un ordinamento che assicuri la pace e la giustizia fra le nazioni.

I muri, la chiusura, il "facciamo da soli", sono cose contro la Costituzione.

ALDO AMATI

**SEGRETARIA FEDERAZIONE REGIONALE
AICCRE MARCHE**

SENZA SOLIDARIETÀ NON HA SENSO CONTINUARE

di [Jacopo Barbatì](#)

Alla domanda “qual è l’obiettivo del federalismo, in poche parole?” la mia risposta è sempre stata “dare un governo (o meglio, una governance) alla globalizzazione”.

In effetti, la richiesta prima dei federalisti è una riforma istituzionale: il mondo è pieno di fenomeni, umani ma non solo, di portata chiaramente transnazionale; l’assetto istituzionale mondiale attuale, però, è quasi sempre inadatto ad affrontare tali dinamiche poiché nel corso della storia si è frammentato in piccoli livelli, quelli dello stato nazionale, che hanno teso a raggruppare gruppi etnici più o meno omogenei che si parlano tra loro raramente e con diffidenza.

Questo è ciò che dicono i federalisti, di qualsiasi genere, da sempre. Ignorando però molto spesso un principio cardine delle società umane: la solidarietà. Un principio da sempre sfuggente, però, tanto da non avere un corrispondente esatto nelle lingue antiche ed essere entrato in uso solo in età moderna, per di più nel linguaggio giuridico per primo.

Un principio difficile da praticare, per motivi spesso riconducibili al pregiudizio e alla paura, soprattutto alla paura che l’oggetto della nostra solidarietà, il prossimo, il vicino, lo straniero, possa tradirci e metterci in difficoltà. La storia europea e mondiale non aiuta a fidarsi l’uno dell’altro: le guerre, i saccheggi, i crimini sono stati tanti e hanno lasciato cicatrici profondissime che hanno trapassato le generazioni. E gli atti di solidarietà, anche i più fulgidi, non hanno la forza di curare queste cicatrici.

In tanti, in questi giorni e non solo, hanno ricordato di come migliaia di europei, durante la II Guerra Mondiale, avessero trovato rifugio in Siria. Questo chiaramente non è bastato a evitare che la guardia costiera greca addirittura sparasse (proiettili di gomma, comunque potenzialmente letali su corte distanze [1]) contro un gommone trasportante richiedenti asilo siriani che cercavano di sbarcare in territorio greco [2].

Tale comportamento viola i principi di base sull’uso della forza e delle armi da fuoco da parte delle forze dell’ordine, stabiliti dall’ONU nel 1990 [3], ma purtroppo non è la prima volta che le forze dell’ordine a presidio dei confini europei usano la forza.

Ciò ha suscitato giustamente sdegno in parte dell’opinione pubblica, ma non si è parlato abbastanza di

un avvenimento di pari gravità, ossia del rifiuto da parte del portavoce della Commissione Europea, Eric Mamer, di rispondere alla domanda concernente la legalità delle azioni violente della guardia costiera greca. [4]



La gestione della questione migratoria che ha coinvolto l’Europa negli ultimi 5 anni è stata dominata dalla paura e pertanto il principio di solidarietà di cui si parlava prima è stato pressoché totalmente assente. Sulle società europee qualcuno ha soffiato sulle braci che covavano dopo la crisi economica, accendendo il focolare della paura, della divisione, del “tutti contro tutti”. Ed eccolo lì, nell’opinione pubblica, il pericoloso immigrato, pronto a delinquere e a distruggere la società europea.

Chi ha soffiato sul fuoco voleva l’incendio e lo ha ottenuto, e i rapporti sociali sono diventati prossimi al collasso, come dimostrato chiaramente dall’epidemia di COVID-19.

La caccia all’untore è partita subito, prima nei confronti dello straniero, poi nei confronti del vicino di casa e chissà dove terminerà. Ma se la mancanza di solidarietà nel popolo è purtroppo cosa a cui dovremmo essere abituati, la mancanza di solidarietà nelle istituzioni non dovrebbe mai finire di stupirci.

Questa Unione Europea intergovernativa (l’intergovernamentalismo è l’assenza di solidarietà, l’egoismo, istituzionalizzato), infatti, non solo non è stata in grado di prendere decisioni comuni su come prevenire, arginare e contrastare l’epidemia (che chiaramente coinvolge tutta Europa e non solo) ma si sta dimostrando divisa ed egoista nella mancanza di aiuti specifici per le zone più colpite e nella mancanza di condivisione delle risorse necessarie; per esempio, Francia e Germania hanno dichiarato che fermeranno le esportazioni anche intra-UE di mascherine sanitarie, un prodotto estremamente richiesto di questi tempi, rifiutandosi quindi di condividere solidaristicamente le loro risorse [5] (ma si potrebbero aggiungere altri esempi: manca personale medico nelle regioni europee più colpite? Perché non farlo pervenire da altre regioni europee non ancora in emergenza, dove possibile?).

SEGUE ALLA SUCCESSIVA

CONTINUA DALLA PRECEDENTE

La domanda sorge spontanea: ha senso tutto questo? Ha senso vivere in un mondo globalizzato, dove merci, capitali e persone si muovono da un posto all'altro se non c'è solidarietà, se ciò che si muove non è ben accolto al di fuori del proprio luogo di provenienza? Se non c'è una visione comune, se non si ha a cuore la sorte dell'altro? Ha senso cercare di governare tutto questo?

La risposta è sì, il senso c'è. Ma è urgente, tanto quanto arginare l'epidemia o il disastro umanitario in Siria, capire che siamo tutti uniti nello stesso destino, che una epidemia, una guerra o un disastro ambientale può colpire indistintamente chiunque nel mondo, e che aiutare chi è in difficoltà significa aiutare noi stessi, alla fine.

Caporedattore di Eurobull; già Vicepresidente della JEF-Europe (2017-2019).

DIRIGENZA AICCRE PUGLIA

PRESIDENTE	Prof. Giuseppe Moggia	Tesoriere
Prof. Giuseppe Valerio già sindaco	già sindaco	In attesa di nomina
Vice Presidente Vicario	Segretario generale	Collegio revisori
Avv. Vito Lacoppola comune di Bari	Giuseppe Abbati già consigliere regionale	Presidente: dott. Alfredo Caporizzi
Vice Presidenti	Vice Segretario generale	Componenti:
Dott. C.Damiano Cannito Sindaco di Barletta	Dott. Danilo Sciannimanno Assessore comune di Modugno	dott. Vitonicola Degrisantis Rag. Franco Ronca

**I NOSTRI
INDIRIZZI**



Via Marco Partipilo, 61 — 70124 Bari
 Tel. Fax : 080.5216124
 Email: aiccrepuglia@libero.it -
 sito web: www.aiccrepuglia.eu
 Posta certificata: aiccrepuglia@postecertificate.it
 Via 4 novembre, 112 76017 S.Ferdinando di P.
 TELEFAX 0883.621544 Cell. 3335689307
 Email: valerio.giuseppe6@gmail.com -
 petran@tiscali.it

Cosa fa la Ue contro le epidemie

DI Vitalba Azzollini



La UE affronta epidemie come il coronavirus attraverso un complesso sistema di raccolta informazioni. L'obiettivo è accelerare l'identificazione di potenziali pericoli e permettere una risposta tempestiva. Il tempo dirà se in questo

caso ha funzionato.

Il ruolo dell'Unione europea

La diffusione in molti paesi del Coronavirus Disease 2019 (Covid-19) induce a chiedersi se l'Unione europea preveda politiche condivise in casi come questo.

Va premesso che è competenza degli stati membri (articolo 168 Trattato sul funzionamento dell'Unione europea – Tfue) “definire la loro politica sanitaria e organizzare e fornire i servizi e l'assistenza medica, compresa l'attribuzione delle risorse necessarie”. L'UE svolge un'azione di “completamento” delle politiche nazionali, “anche per garantire la tutela della salute pubblica e il raccordo della “dimensione sanitaria” con le altre politiche e priorità europee”.

Tale azione “comprende la lotta contro i grandi flagelli, favorendo la ricerca sulle loro cause, la loro propagazione e la loro prevenzione, (...) nonché la sorveglianza, l'allarme e la lotta contro gravi minacce per la salute a carattere transfrontaliero” (articolo 168 Tfue). A quest'ultimo riguardo, l'UE ha predisposto diverse misure.

Un sistema per affrontare le epidemie

Innanzitutto, va citato il Sistema di allarme rapido e reazione (Sarr, istituito con decisione n. 2119/98/Ce, sostituita dalla e): è il sistema informatico utile a consentire “alla Commissione europea e ai paesi dell'UE di essere costantemente in comunicazione al fine di emettere eventuali allarmi, valutare i rischi per la salute pubblica e stabilire le misure necessarie per proteggerla”.

Il Sarr è gestito dall'European centre for disease prevention and control (Ecdc), agenzia di sanità pubblica indipendente, che supporta la Commissione europea e fornisce consulenza ai governi degli stati membri circa prevenzione e controllo di malattie trasmissibili e problematiche sanitarie correlate. L'Ecdc opera attraverso un metodo definito come Epidemic intelligence (Ei), processo di raccolta, verifica e analisi di informazioni allo scopo di accelerare l'identificazione di potenziali pericoli e permettere, mediante una valutazione del rischio sanitario, una risposta adeguata e tempestiva. L'Ei, che nasce a seguito dello sviluppo del web e dell'aumento della mobilità delle persone, integrando meccanismi di sorveglianza già esistenti, si

fonda su due componenti: quella basata su “indicatori” e quella basata su “eventi”. La prima si caratterizza per una raccolta di informazioni di tipo quantitativo (numero di casi, tassi e così via): ogni paese, attraverso un contact point, le immette nel Sistema europeo di sorveglianza (Tessy), data base unico europeo per la segnalazione e il recupero di dati sulle malattie trasmissibili, così che l'Ecdc possa analizzarle e confrontarle. I dati raccolti vengono divulgati mediante l'Atlante per il controllo sulle malattie infettive.

La componente basata su “eventi”, invece, non si limita all'analisi dei dati ricevuti, ma si connota per un lavoro epidemiologico di ricerca attiva su internet e sui media in generale, al fine di rilevare informazioni correlabili a una minaccia per la salute degli stati membri. Tra le fonti usate vi sono i messaggi inviati sul sistema Early warning response system (Ewrs), piattaforma web ad accesso riservato, che collega la Commissione europea, l'Ecdc e le autorità di sanità pubblica ai fini della segnalazione tempestiva di pericoli sanitari, della condivisione di informazioni e del coordinamento della risposta. A ciò si aggiunge, inoltre, rilievo l'Epidemic Intelligence Information System (Epis), piattaforma web finalizzata allo scambio trasparente e tempestivo di informazioni tra autorità sanitarie circa rischi, attuali o emergenti, che abbiano un potenziale impatto sulla UE.

La risposta rapida a pericoli per la salute di portata transfrontaliera è coordinata a livello dell'UE dall'Health security committee (Hsc), comitato per la sicurezza sanitaria composto da rappresentanti dei paesi membri, che sostiene lo scambio di informazioni tra di loro, oltre alla rispettiva preparazione, programmazione e azione a fronte di rischi e situazioni di urgenza di sanità pubblica, compresi gli eventi dichiarati emergenza di interesse internazionale dall'Organizzazione mondiale della sanità (Oms). Il comitato delibera, tra l'altro, sui messaggi di comunicazione agli operatori sanitari e al pubblico, affinché siano fornite notizie coerenti e idonee alle esigenze e alle circostanze.

In caso di gravi minacce transfrontaliere alla salute, qualora le capacità di risposta nazionali si dimostrino insufficienti, ogni paese dell'UE può richiedere l'assistenza di altri paesi attraverso il Civil protection mechanism (Cpm), facente capo all'Emergency response coordination centre (Ercc).

Il complesso sistema sopra descritto è stato attivato per l'emergenza Covid-19, come emerge da un recente vertice. L'Italia ha anche richiesto la fornitura di mascherine per la protezione facciale attraverso il citato meccanismo di protezione civile. Quali sono i risultati fino a questo momento? Al di là dello scambio di informazioni, sono stati prodotti documenti di risk assessment, linee guida, rapporti. Tra qualche tempo sarà possibile verificare come il sistema abbia inciso sulla situazione attuale.

DA LAVOCE.INFO

L'AICCRE PUGLIA SCRIVE AL MINISTRO PROVENZANO



ASSOCIAZIONE ITALIANA per il CONSIGLIO dei COMUNI e delle REGIONI d'EUROPA SEZIONE ITALIANA DEL **CCRE – FEDERAZIONE DELLA PUGLIA**

Bari, 10.03.2020 prot. 29

Al dott. Giuseppe Provenzano
Ministro per il Sud e la Coesione territoriale

Oggetto: Piano per il Sud e il Mediterraneo

Caro Ministro,

la decisione di realizzare un piano per il Sud è un'iniziativa attesa, importante e utile per far uscire l'Italia dalla crisi, che in questi giorni è diventata ancora più pesante.

Terribilmente grave.

Il Suo piano e il recente accordo con la CdP, fanno sperare che si possa iniziare un ottimo lavoro. Noi siamo pronti a sostenerLa, se lo ritenesse.

Non capisco perché non si è valutata l'opportunità di proporre di attuare le Macroregioni Europee (visto che si cita spesso il Mediterraneo), le quali porterebbero certamente enormi vantaggi alla Sicilia, al Sud e all'Africa.

Come è noto, la "*Dichiarazione di Palermo*" del **2010**, ha espressamente proposto di realizzarla e che l'UE, la Lega Araba e 23 Stati dichiararono l'assenso.

Anche a nome del Presidente dell'Aiccre Puglia, prof. Giuseppe **Valerio**, del Presidente dell'Associazione Europea del Mediterraneo, prof. Cosimo **Inferrera** di Messina, e del Presidente del movimento Unità Siciliana, prof. Andrea **Piraino** di Palermo, Le chiediamo cortesemente, appena sarà possibile, un incontro per esporre alcune nostre proposte in modo che il Suo piano possa essere ancora più competitivo e aiutare ancor di più il Sud e l'Italia a crescere.

Le ricordo infine, che in occasione della presentazione del rapporto degli Italiani nel Mondo, alla Fondazione "Migrantes" Le chiesi un incontro; mi disse di chiamare la Sua segreteria dopo quindici giorni.

Ho chiesto alla Sua segreteria... da allora attendo.

La ringrazio per l'attenzione e in attesa di cortesi notizie con i prof. Valerio, Inferrera e Piraino; Le porgiamo cordiali saluti.

Giuseppe Abbati

70124 Bari – Via Marco Partipilo, 61 – Telefax 080/5216124 Sito internet: www.aiccrepuglia.eu E-mail: aiccrepuglia@libero.it

la fragilità dell' homo economicus

Di Enzo Scandurra

Le nostre città sono sistemi dotati di scarsa flessibilità: quando si verifica il collasso di uno dei sottosistemi (la sanità), l'intero sistema entra in uno stato altamente critico. Mai dal dopoguerra erano state prese misure così restrittive. Il contagio non viene dagli emigranti, ma dal mondo globalizzato, nasce nel cuore del paese a più elevata crescita economica: la Cina. E non c'è confine che tenga, con buona pace dei sovranisti

Tutti i sistemi artificiali, ovvero prodotti dall'uomo, se basati su un'unica variabile (per esempio il denaro per quello economico) o su un uso spinto delle tecnologie, possiedono scarsa ridondanza e flessibilità.

La ridondanza e la flessibilità assicurano che se una parte del sistema va sotto stress (per es. il fegato nel caso del sistema-uomo) altre parti del sistema collaborano per attenuare lo stato di stress del sottosistema. I sistemi viventi sono infatti sistemi ridondanti e con notevoli caratteristiche di flessibilità.

È recente il caso di un bambino nato solo con l'emisfero sinistro del cervello, eppure in grado di svolgere agevolmente funzioni normali. Stessa cosa accade in natura dove la ridondanza delle specie animali e vegetali assicura la sopravvivenza della biosfera qualora intervengano cambiamenti disastrosi (glaciazione o surriscaldamento).

Che cosa significa flessibilità ce lo spiega un semplice esempio: se uno zelante ingegnere dovesse progettare con efficienza meccanica un cuore «perfetto» farebbe in modo che esso abbia un numero fisso di battiti. Ma basterebbe allora una leggera corsa – che fa consumare una maggiore quantità di ossigeno a un cuore non in grado di accelerare i propri battiti – per far collassare il sistema.

Dunque la flessibilità è una risorsa preziosa e

indispensabile perché il sistema possa adattarsi a cambiamenti imprevisti. Un acrobata sulla corda, per esempio, deve essere libero, per non cadere, libero di oscillare con un bilanciere da una posizione all'altra; se le sue braccia fossero bloccate egli cadrebbe immediatamente.

Dunque la flessibilità è il contrario della specializzazione. Tanto più un sistema è specializzato, ovvero basato su un'unica variabile o sull'uso spinto di una tecnologia, tanto più sarà fragile e non capace di resistere a cambiamenti imprevisti.

Questo è evidente nel caso dell'Alta Velocità dove uno scambio mal progettato ha praticamente messo in ginocchio tutto il sistema dei trasporti ferroviari, oppure nel caso del Mose il cui funzionamento è basato esclusivamente nel sollevamento di paratie mobili immerse nell'acqua per difendere Venezia. Se questa unica variabile si inceppa il sistema non ha possibilità di compensazioni e collassa. Tutte le grandi opere sono sistemi rigidi e pertanto fragili.

Questi pensieri vengono alla mente a proposito dell'epidemia del cosiddetto coronavirus, un virus globalizzato, che altro non è che qualcosa di più di una banale influenza che ogni anno in questo periodo fa molte vittime in soggetti deboli e compromessi.

C'è allora da riflettere su come le nostre città siano sistemi dotati di scarsa flessibilità che quando si verifica il collasso di uno dei sottosistemi (la sanità, ad esempio), l'intero sistema entra in uno stato altamente critico. A Milano, città ritenuta da tutti eccellente per tanti e diversi settori, è stato chiuso il Duomo, chiusa Brera, chiuse le scuole e le università e poi stessa cosa a Verona, Vicenza, Treviso e tutto il sistema produttivo del Nord fino a lambire la pianura padana.

SEGUE ALLA SUCCESSIVA

CONTINUA DALLA PRECEDENTE

Mai dal dopoguerra erano state prese misure così restrittive. Fa venire i brividi vedere in tv paesi deserti, scaffali dei supermercati vuoti, file di persone per fare acquisti e famiglie chiuse in casa per il timore di un contagio: la guerra in tempo di pace sembra l'espressione più adeguata a questo stato di cose.

Questa volta il contagio non viene dagli emigranti, ma dal mondo globalizzato, nasce nel cuore del paese a più elevata crescita economica: la Cina e non c'è confine che tenga con buona pace dei sovranisti nostrani e non. A Ischia un maldestro provvedimento, per fortuna subito ritirato, negava l'accesso all'isola di piemontesi, lombardi e veneti, segnale isolato ma pur inquietante della ricerca a buon mercato di un Nemico.

E l'economia? È presto per fare i conti dei danni economici prodotti, ma si può immaginare che siano molto rilevanti in un mondo globalizzato e interconnesso. **Basta un piccolo virus sconosciuto per far crollare le borse, ridurre il Pil e mettere a repentaglio la santa Crescita.**

La perdita della flessibilità del sistema si accompagna alla perdita di flessibilità delle idee. Così che non mettiamo mai in discussione le nostre abitudini che tendono a diventare premesse indiscusse, da cui discendono altre idee che ne ereditano la rigidità; un esempio per tutti: la colpa è dei migranti e basterebbe chiudere in confini; ma almeno questa volta la propaganda è smentita dai fatti.

[Da comune.info](#)

Videomessaggio di Ursula von der Leyen, Presidente della Commissione europea, ai cittadini italiani



Cara Italia, cari italiani,

In questo momento così difficile vorrei dire a tutti voi che lottate contro il virus che non siete soli. Il vostro sforzo e il vostro esempio sono preziosi per tutti i cittadini europei.

In Europa stiamo seguendo con preoccupazione, ma anche con profondo rispetto e ammirazione quello che state facendo.

L'Italia è parte dell'Europa e l'Europa soffre con l'Italia. In questo momento, in Europa siamo tutti italiani.

La Commissione farà tutto il possibile per sostenervi.

La crisi colpisce duramente il settore sanitario, che è sotto pressione con un numero crescente di persone da curare.

E ha un impatto su molti settori economici.

Dobbiamo agire rapidamente, agire insieme e portare aiuto.

Sono personalmente in costante contatto con il Presidente del Consiglio dei Ministri Conte.

Dobbiamo sostenere con urgenza il settore sanitario. So che l'Italia non dispone di dispositivi di protezione personale, in particolare dispositivi respiratori.

Ho chiesto ai miei commissari di collaborare con l'industria per aumentare la produzione di tali attrezzature.

Stiamo anche collaborando con l'industria farmaceutica per aumentare l'offerta di medicinali.

In Europa è necessaria una maggiore solidarietà per garantire che i medici e gli infermieri dispongano delle attrezzature di protezione di cui hanno bisogno, e che i pazienti abbiano le cure necessarie.

Ma anche l'economia ha bisogno di aiuto.

Adottiamo tutte le misure possibili per aiutare le persone, le imprese e i settori economici colpiti dalla crisi.

Ad esempio le PMI, come alberghi, ristoranti o imprese di trasporto, stanno vivendo grandi difficoltà

Sono consapevole, ad esempio, del fatto che quasi il 70% dei negozi sia chiuso in Lombardia.

Anche molti altri settori stanno soffrendo.

Le nostre economie europee hanno bisogno di maggiore flessibilità e maggiore liquidità-

Pertanto la Commissione europea si avvarrà della piena flessibilità del patto di stabilità e crescita.

Allo stesso tempo ci assicuriamo che gli aiuti di Stato possano essere concessi più facilmente alle imprese in difficoltà.

Inoltre, la Commissione fornirà supporto anche tramite fondi.

Sto creando un fondo per Investimenti in Risposta al Coronavirus.

Questa iniziativa dovrebbe finanziare investimenti per 25 miliardi di euro per l'intera UE in tempi molto rapidi.

L'iniziativa convoglierà verso l'Italia diversi miliardi di euro, A vantaggio del settore dell'assistenza sanitaria, delle PMI colpite, e, aspetto importante, aiuterà le persone a mantenere i loro posti di lavoro.

L'Europa è una grande famiglia. Sappiate che questa famiglia, la vostra famiglia, non vi lascerà da soli.

TEMPI DURI... MA PREZIOSI

Di [Elia Ercolino](#)

L'emergenza Coronavirus ha posto fine all'anestesia collettiva

Alle soglie del XXI secolo i rapidi progressi scientifici e tecnologici della medicina hanno consentito enormi progressi. Ma contemporaneamente si è andati incontro a una sofferenza, sempre più diffusa e preoccupante, di quei valori umanitari che travalicano lo slancio emotivo del momento per essere stabile comportamento collettivo. I veloci cambiamenti richiedono infatti un impegno che mina la nostra energia "interiore", causando disturbi psichici e depressione. *Dobbiamo temere l'epidemia della paura!* – sostiene il francese mons. Pascal Roland, vescovo di Belley-Ars.

Nonostante la sua sofisticata organizzazione, la nostra società rimane vulnerabile. La peste del coronavirus ci mette faccia a faccia con le nostre debolezze, facendoci sentire ancora più fragili ed impotenti. Questa epidemia ha messo a nudo l'importanza del fattore umano: è più forte dell'individuo. E l'individuo ne è la vittima!

Covid-19 scombuscola i giochi, perché non opera al livello delle economie e del denaro, se non indirettamente, ma tocca le persone; e il contagio emotivo supera di gran lunga qualsiasi realtà più o meno catastrofica.

Ansia, paura, persino panico o fantasie assumono una dimensione potente e spettrale, alimentata dalla forza della psiche collettiva. Siamo intrappolati in una gabbia che è diventata troppo stretta, in cui i fantasmi circolano più velocemente dei beni e delle persone. Credo che abbiamo davvero bisogno di una camera d'aria per la decontaminazione.

Purtroppo, in questo contesto, la spiritualità è la grande assente. Con lucidità e franchezza Jung ci rivela qual è il male oscuro dell'uomo moderno: il mancato riconoscimento e la valorizzazione della spiritualità, che nulla ha a che vedere con il devozionismo. Il grande psicoanalista rivela che la caduta della spiritualità porta l'uomo a una tale distanza da se stesso e dalla propria interiorità da non riconoscersi più. La rigenerazione dell'uomo potrà avvenire solo a patto che esso ritrovi il coraggio di guardarsi per quello che è, di riconoscere la spiritualità quale profonda istanza del proprio essere e bisogno fondamentale. Jung credeva che la spiritualità fosse essenziale per gli esseri umani e che occorres-

se prenderla più seriamente.

L'esperienza che stiamo vivendo ha posto fine all'anestesia collettiva intorno ai problemi che ruotano attorno alla persona umana. Il Covid-19 ha smascherato il punto debole della nostra vita e del nostro pensare: dietro la logica del profitto, dietro i numeri del Pil, dello spread o delle "borse" appare improvvisamente il volto degli esseri umani che hanno paura, che soffrono, che muoiono.

L'economia mondiale, certamente, prima o poi si riprenderà, come si è ripresa dalla crisi del 2008; ma anche il Covid-19 sarà sconfitto; però una crepa rimarrà sempre aperta nella nostra società frenetica, in cui i ritmi di vita sono scanditi da regole puramente aziendali. Ora siamo costretti a fermarci, perché infettati o perché in quarantena: un'esperienza che forse potrà anche durare a lungo, ma che ci consentirà di raggiungere una nuova fase della vita. Questo nostro tempo costituisce il passaggio da un periodo a un altro, per far spazio a una nuova umanità.

Questo nostro essere obbligati a fermarci, chiusi in casa, se accettato, può costituire "una finestra sulla vita", un modo per vivere questa crisi più intensamente, attraverso la valorizzazione del silenzio creativo. Grazie al silenzio si odono e si interpretano i segni dei tempi. Si forgiavano alternative e si generano legami: è il luogo sacro dell'ascolto. Il fare silenzio contraddistingue l'uomo più del linguaggio. Molti animali "parlano" (emettono suoni e si intendono in una qualche forma di linguaggio), ma nessun altro essere possiede la capacità di comunicare mediante il silenzio.

Compagno della solitudine, il silenzio è in effetti l'indispensabile sale di ogni relazione umana; e questo contro la nostra post-modernità, tormentata da rumori.

Per diventare nuovi uomini, forse abbiamo bisogno di utilizzare pienamente questo tempo di crisi esistenziale, perché la vita è ben superiore ai bilanci commerciali e ai guadagni.



Da [odysseo](#)

Coronavirus, von der Leyen: "Faremo tutto il necessario per l'Italia"

La presidente della Commissione europea illustra le nuove misure economiche per fronteggiare l'emergenza. "Massima flessibilità su Patto e aiuti Stato", dice

"Concederemo la **massima flessibilità sul patto di Stabilità e gli aiuti di Stato**" ai Paesi in difficoltà. Dopo il fondo da 25 miliardi, *Ursula von der Leyen* mette in campo **altre misure comunitarie per per fronteggiare l'emergenza economica legata al coronavirus**. Una situazione in cui la Commissione europea è **"pronta a fare tutto il necessario per sostenere l'Ue, le economie europee e l'Italia"**.

"Le misure decise oggi sono per la situazione di oggi - ha aggiunto il presidente della Commissione - ma dobbiamo riconoscere che la il **quadro si evolve molto velocemente e siamo pronti a fare altro**". Riguardo al nostro Paese, ha spiegato la von der Leyen, "il grave perturbamento creato dal coronavirus porterà la Commissione a **autorizzare un'ampia serie di aiuti di Stato per rimediare a questa situazione**".

"Siamo pronti ad aiutare l'Italia con tutto quello di cui ha bisogno, in questo momento è colpita severamente dal virus, sosteniamo tutto quello di cui ha bisogno e tutto quello che chiederà". Il prossimo potrebbe essere un altro Stato membro", ha aggiunto ancora.

Bruxelles non intende sospendere il Patto di stabilità, ma verrà data la **"massima flessibilità ai bilanci pubblici** prevista dalle regole Ue per fronteggiare uno choc improvviso, spazio di manovra che non abbiamo mai usato appieno" e **verranno concessi gli interventi alle aziende e ai settori in difficoltà**, accantonando per il momento la normativa sugli aiuti di Stato.

Lo "shock" del coronavirus sull'economia "è tem-

poraneo ma noi **dobbiamo agire per limitarlo il più possibile, facendo in modo che non si creino danni permanenti all'economia**", ha spiegato a questo riguardo il presidente della Commissione europea.

Gli "Stati membri - ha proseguito - dovrebbero essere incoraggiati nell'adottare **misure di sostegno per settori quali, per esempio, infrastrutture e trasporti**" e **"a sostegno delle imprese e delle persone colpite"**.

Coronavirus: Ue, sblocco di 37 miliardi dai fondi di coesione per gestire la crisi - Per quanto non si tratti di nuove risorse, la Commissione da' una spinta per destinare in tempi rapidi 37 miliardi di euro attualmente compresi nella politica di coesione per fronteggiare la crisi del coronavirus. Cio' perche' rinuncerà' al vincolo che impone la richiesta agli Stati di rimborsare i pre-finanziamenti non spesi. Questi ammontano a 8 miliardi del bilancio Ue che, indica Bruxelles, 'gli Stati potranno usare per integrare 29 miliardi di fondi strutturali'. Cio' aumenterà' effettivamente, spiega la Commissione, l'ammontare degli investimenti nel 2020 e contribuirà' ad anticipare l'utilizzo dei finanziamenti della politica di coesione non ancora assegnati per 28 miliardi di euro nell'ambito dei programmi della politica di coesione 2014-2020. Originariamente la Commissione aveva indicato uno sblocco di 25 miliardi.

Da affari italiani

POESIE PER LA PACE

LA GUERRA

*Voi disboscate imbecilli
voi disboscate
Tutti i giovani alberi con la vecchia ascia
voi distruggete
Disboscate
imbecilli
voi disboscate
E gli annosi alberi con le loro radici
le loro vecchie dentiere
voi li conservate*

*E un cartello attaccate
Alberi del bene e del male
Alberi della Vittoria
Alberi della Libertà
E la foresta deserta appesta il vecchio bosco crepato
e partono gli uccelli
e voi restate là a cantare
Voi restate là
imbecilli
a cantare e a fare la parata.*



Jacques Prèvert

"L'Ue discute solo di tagli, su Covid-19 non fa nulla". [Intervista a Yanis Varoufakis](#)

L'ex ministro greco annuncia un'operazione trasparenza, pubblicherà nastri sui vertici dell'Eurogruppo. Suggerisce all'Italia di chiedere lo stop del Fiscal compact: "Oggi l'Ue chiude un occhio, ma domani un Paese del nord vi guarderà dall'alto in basso per aver infranto le regole"

By **Angela Mauro**

Nel bel mezzo della crisi mondiale da coronavirus, Yanis Varoufakis decide di diffondere le sue registrazioni dei vertici dell'Eurogruppo del 2015, quando vi partecipava in qualità di ministro greco delle Finanze, al tempo della crisi del debito di Atene. Domani saranno pubbliche. Perché ora? "È un dovere europeo mettergli pressione affinché cedano alla trasparenza", ci dice al telefono da Atene, dove è parlamentare eletto con 'Diem25'. L'Eurogruppo svolge ancora oggi "riunioni senza verbali", "è impossibile per un cittadino sapere la verità di quanto viene discusso a porte chiuse". Dalle registrazioni, continua, si vedrà che l'Eurogruppo "non ha mai voluto discutere delle mie proposte", contro i tagli alla sanità in Grecia. "Il vertice dei ministri delle Finanze, le cui decisioni determinano la capacità del nostro sistema sanitario di affrontare le pandemie, la capacità delle nostre banche di reggere alle crisi finanziarie, non discute. Ma dico: se non lo fa l'Eurogruppo, chi lo fa?". Per l'Italia, Varoufakis ha un suggerimento: "Chiedere la sospensione immediata del Fiscal compact".



Onorevole Varoufakis, domani diffonderà le registrazioni delle riunioni dell'Eurogruppo a cui ha preso parte nel 2015. Perché ha deciso di renderle note ora, mentre imperversa una nuova crisi economica e sociale legata alla diffusione del coronavirus?

Nel 2015 ho annunciato che avevo registrato queste riunioni assolutamente non trasparenti, senza verbali: non esistono ed è impossibile per un cittadino sapere la verità di quanto viene discusso a porte chiuse. Allora, i media erano bombardati con i retroscena di queste riunioni dell'Eurogruppo con bugie su quanto avevo detto io o altri ministri a porte chiuse. Non esistono i verbali di quelle riunioni. E ancora oggi è così. I vertici senza verbali da poter diffondere sono il migliore alleato dell'autoritarismo o delle decisioni sbagliate. L'Eurogruppo continua ad assumere decisioni

al buio. Tra l'altro la scorsa settimana è accaduto un altro disastro: l'Eurogruppo si è riunito in via straordinaria e i ministri si sono ritrovati d'accordo sul fatto che il coronavirus è così cruciale, così importante, con effetti così pesanti sull'economia tanto da non decidere alcunché! È un dovere europeo mettergli pressione affinché cedano alla trasparenza. Un modo per dire: basta, l'avete fatto per anni, continuate a prendere cattive decisioni senza trasparenza, il Governo italiano ha dovuto adottare misure di politica fiscale da solo e io penso abbia fatto bene, ma se il ministro dell'Economia italiano avesse portato queste misure all'Eurogruppo sarebbero finite in un buco nero.

Nelle conversazioni registrate ci sono circostanze che possano indicare errori commessi in passato che adesso rendono difficile una risposta europea alla crisi del coronavirus? Tagli alla sanità per esempio?

Ci sono discussioni su ogni tipo di taglio. Se senti queste registrazioni, capisci che la Grecia stava collassando in tutti i suoi settori produttivi, economici, sociali. Ho cercato di fare delle proposte per evitare il collasso, per finanziare ospedali e scuole salvaguardando sia l'esigenza di ridurre il debito che quella di produrre crescita ed evitare il default. Non dico che la mia ricetta fosse necessariamente quella giusta, nessuno ha il monopolio della saggezza. Ma per lo meno potevano ascoltare la mia proposta. Non l'hanno fatto: mai una volta c'è stata discussione sulle mie proposte. Anzi. L'Eurogruppo mi ha intimato di non diffondere versioni scritte della mia proposta, minacciando che se l'avessi fatto in quell'esatto momento avrebbero chiuso la riunione. Ricordo che l'11 maggio 2015 riuscii per lo meno a presentare la mia proposta, ma non seguì una discussione seria. L'Eurogruppo quindi non è un posto dove si possa discutere e men che meno negoziare: il vertice dei ministri delle Finanze, le cui decisioni determinano la capacità del nostro sistema sanitario di affrontare le pandemie, la capacità delle nostre banche di reggere alle crisi finanziarie, non discute. Ma dico: se non lo fa l'Eurogruppo,

[Segue alla successiva](#)

Continua dalla precedente

L'Europa però sta concedendo all'Italia ampi margini di flessibilità per far fronte al coronavirus. Magari non sarà sufficiente, ma intanto questa è la risposta. Come la giudica?

L'Europa non vi sta dando flessibilità. Sta solo promettendo di chiudere un occhio sulle vostre spese per via dell'emergenza Covid-19. E questo è terribile. Primo perché una flessibilità accordata chiudendo un occhio non sarà sufficiente. E poi una misura di questo tipo creerà ulteriori tensioni tra nord e sud Europa. Al prossimo Eurogruppo, il ministro olandese, finlandese o piuttosto tedesco si sentiranno legittimati a guardare al ministro italiano dall'alto in basso come colui che ha infranto le regole, anche se loro gliel'hanno permesso. Non è questo il modo di gestire l'Europa. Faccio l'esempio di Singapore che ha risposto alla crisi del coronavirus in un modo razionale, spendendo 4.5 miliardi di dollari per sostenere l'economia. L'equivalente per l'Eurogruppo sarebbe 106 miliardi: l'Europa è lontanissima da questa cifra. Inoltre, Singapore non ha sospeso il pagamento dei mutui, che è solo un rinvio e peggiora le cose quando arriva il momento in cui devi pagare. Al contrario, la banca centrale di Singapore ha dato istruzioni alle banche di operare una ristrutturazione dei crediti e la stessa banca centrale fornirà loro la liquidità necessaria per annullare una parte degli interessi. Questa è una risposta razionale. L'Unione Europea è lontana da una soluzione del genere. L'Eurogruppo non decide e allora cosa rimane? Governi nazionali, come quello italiano o spagnolo, che cercano di forzare le regole in un modo che si rivelerà inefficiente, non funzionerà e aggraverà le tensioni tra nord e sud Europa. In altre parole, è come se l'Eurogruppo stia cercando di trarre profitto dalla crisi, lo stesso errore compiuto nel 2010, quando i ministri delle finanze europei cercavano di negare la crisi pretendendo di applicare le stesse regole inapplicabili. Stanno trattando la crisi del coronavirus, che sarà una crisi economicamente molto profonda, con lo stesso livello di incompetenza con cui hanno trattato la crisi dell'euro nel 2010.

Allora l'Italia cosa dovrebbe chiedere o fare?

L'Italia può chiedere la sospensione immediata del Fiscal compact. Poi dovremmo tutti chiedere un vasto programma di investimenti della Bei sulla transizione verde e sulla salute, un programma di almeno 500 miliardi di euro. E dovremmo chiedere eurobond sostenuti dalla Bce. Ed è ora che il Governo italiano dica ai colleghi europei a Bruxelles: ok, ne abbiamo avuto abbastanza, se non diventate più civili

nel modo in cui trattate i cittadini europei e se non sviluppate progetti solidali negli investimenti e anche sulla crisi dei profughi, in modo tale che il carico sia distribuito equamente in tutte le aree dell'Europa, non applicheremo più le vostre regole di bilancio.

Trump ha sospeso i collegamenti aerei tra gli Stati Uniti e i paesi dell'area Schengen come misura anti-coronavirus. Bruxelles ha contestato la scelta unilaterale della Casa Bianca. Lei pensa che sia necessario sospendere Schengen per contenere la pandemia?

No, non penso dovrebbe essere sospeso, ma si dovrebbe chiedere a tutti i cittadini europei di stare a casa e non viaggiare. Non abbiamo bisogno di introdurre confini in Europa, dobbiamo solo dire alla gente di non volare più se non per ragioni ultra-necessarie.

Dunque tutti gli Stati europei dovrebbero decidere insieme di istituire una grande 'zona rossa' nel vecchio continente?

Sì, tutti gli Stati europei dovrebbero prendere questa decisione per tutti i cittadini europei per almeno tre settimane. Il coronavirus è un'opportunità per l'Europa per sviluppare una soluzione europea a quello che è un problema europeo.

Ma non succederà? L'Europa potrà sopravvivere a questa sfida?

Dal 2015 in poi, non ho mai pensato che l'Europa possa sopravvivere a meno che non cambi radicalmente. E' per questo che abbiamo creato il movimento 'Dien25'.

E pensa che le democrazie liberali abbiano gli strumenti per reagire a questa emergenza?

Le democrazie sono fiori fragili, molto semplici da distruggere: basta calpestarli. I nemici della democrazia sfrutteranno qualunque crisi per mettere fine alla democrazia, invocando i tempi di Mussolini oppure i metodi del governo cinese. Ma non dimentichiamo che i nostri compagni in Cina vorrebbero una democrazia liberale, non vorrebbero preoccuparsi della polizia segreta o dei campi di riabilitazione dove vengono mandati i dissidenti. Non voglio descrivere la Cina come un mostro, ma l'Europa dovrebbe aiutarla a prendere una strada democratica, non dovrebbe copiare il peggio della Cina. Ma la cosa peggiore per le democrazie liberali sono i democratici liberali che conducono lo show, come i leader che parlano nelle mie registrazioni dei meeting dell'Eurogruppo. Se le ascolti, capisci che la democrazia dell'odio nasce proprio lì, tra questi cosiddetti liberali. Salvini, Orban, Le Pen usano le crisi create o cavalcate dall'establishment liberale che viola ogni principio di trasparenza, di liberalismo, di democrazia come se stessero in realtà lavorando per l'estrema destra. E' questo il grande paradosso.

Da huffington

LETTERA ALLE FEDERAZIONI AICCRE SUL PIANO PER IL SUD

Bari, 13.03.2020 prot. 30

Alle Federazioni Regionali AICCRE del Sud

Oggetto: Piano Sud 2030 per l'Italia.

Carissimi,

nel corso del Direttivo Regionale abbiamo esaminato il **"Piano Sud 2030 sulla coesione e sviluppo per l'Italia"** proposto dal Ministro dott. Giuseppe Provenzano.

Pur in presenza di alcuni capitoli: *"Un Sud aperto al mondo nel Mediterraneo"*, *"La Difesa per un Sud frontiera e ponte del Mediterraneo"* c'è l'assenza di un **qualsivoglia riferimento** alle macroregioni Europee del **Mediterraneo**, pensate, auspicate ma non ancora attuate e alla Macroregione **Adriatico-Ionica** da tempo **costituita** e quindi non è prevista la possibilità di effettuare progetti condivisi e chiedere all'Unione Europea i fondi per realizzarli, per esempio, i collegamenti stabili tra la Puglia e l'Albania e tra l'Europa la Sicilia e l'Africa (Tenendo conto che Molise, Puglia, Calabria e Sicilia fanno parte di entrambe le Macroregioni).

Il Piano prevede tantissimi argomenti che vogliamo evidenziare: *"Il rilancio della Strategia Nazionale per le Aree Interne (SNAI)", 100 "Borghi dell'Appennino meridionale", "Rigenerazione dei contesti urbani", "azione mirata per il miglioramento della qualità nelle Città", "la transizione ecologica delle città", "svantaggi complessivi della condizione di insularità", "Patti per lo sviluppo delle città metropolitane del Mezzogiorno", altri punti: "Agenda ONU 2030 e le cinque missioni" e ancora "infrastrutture e servizi per rompere l'isolamento", "Un Sud frontiera dell'innovazione", "Cresci al Sud"....e l'invito a "Il confronto e le interlocuzioni con gli amministratori regionali e locali, con i parlamentari, i partiti, attori sociali e sindacali, le imprese, le forze dell'associazionismo, del Terzo settore e della cittadinanza attiva, i centri studi, le comunità universitarie e della ricerca, ha concorso all'elaborazione delle linee di azione del Piano... I tempi sono abbastanza ravvicinati visto anche l'accordo sottoscritto con la Cassa depositi e prestiti- CdP. Inoltre in considerazioni che nel **"piano 2030"** vi è un esplicito invito: **"Nei prossimi mesi, tutte le regioni del Mezzogiorno potranno presentare le loro proposte per altri "progetti bandiera". Per tutti i progetti, che saranno finanziati attraverso la riprogrammazione del FSC nel 2020, nonché con la nuova programmazione 2021-27"**. E' una sollecitazione che dobbiamo raccogliere, interessare, aiutare i nostri Comuni a presentare progetti importanti e condivisi.*

La direzione Aiccre Puglia, aveva deciso di effettuare un convegno a marzo sul **"Piano Sud 2030 e l'Unione Europea"** nell'auspicio che si possa inserirsi per ottenere i finanziamenti per i collegamenti stabili e l'alta velocità per far crescere il sud e l'Italia intera e dare una speranza ai giovani, utilizzando, bene, anche le risorse dell'Africa e anche per **indurre** le Regioni a chiedere l'**attuazione** delle Macroregioni Europee del Mediterraneo (molto importanti per uscire dalla crisi che oggi è diventata pesantissima).

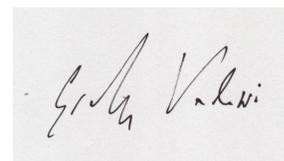
Il decreto del Presidente Conte e l'ordinanza del Presidente della Regione Puglia hanno vietato qualsiasi riunione e quindi siamo costretti a ripensarla dopo il 25 marzo. Gradiremmo conoscere la Vostra opinione e la disponibilità a concordare anche telefonicamente gli argomenti da trattare e la data dello incontro. Vi è, infine, l'esigenza di una iniziativa da effettuare in vista della **"Conferenza del futuro dell'Europa"** che inizierà il 9 Maggio. Potremo prendere contatti con le Associazioni europeiste per chiedere la presenza di Giovani, Cittadini e Associazioni ai vari momenti di aggregazione che il Parlamento Europeo sta organizzando.

In attesa di leggerVi e sentirVi porgiamo cordiali saluti

Giuseppe Abbati



Giuseppe Valerio



UN PO' DI STORIA

SCIENZA E TECNOLOGIA

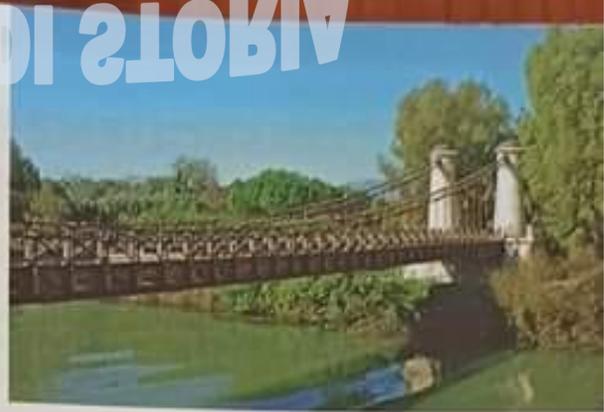
Le industrie dell'Italia del Sud

Nell'Ottocento il Regno delle Due Sicilie ospitava alcuni dei maggiori poli industriali della nostra penisola.

Le grandi acciaierie di Mongiana

Alla metà del XIX secolo l'Italia era in ritardo rispetto ad altre nazioni dell'Europa continentale nel processo di industrializzazione. Tra gli Stati italiani possedevano fabbriche di un certo rilievo il Piemonte e il Lombardo-Veneto controllato dagli Austriaci, ma le prime grandi industrie della nostra penisola nacquero nel Regno delle Due Sicilie governato dai Borbone. Già alla fine del Settecento a Mongiana (Vibo Valentia) era sorto un grande polo siderurgico. Qui vennero realizzate le rotaie per la prima ferrovia italiana, la Napoli-Portici, e i binari per le tratte ferroviarie realizzate a sud di Bologna prima dell'unificazione nazionale. Sempre a Mongiana vennero lavorati i primi ponti in ferro italiani, tra cui il ponte sospeso "Real Ferdinando" sul fiume Garigliano (1829), per l'epoca molto innovativo. Sempre nel polo siderurgico calabrese, che occupava a pieno regime 2500 operai, sorgeva anche una grande fabbrica d'armi che riforniva di fucili all'avanguardia l'intero esercito del Regno delle Due Sicilie.

📍 L'innovativa nave *Monarca* in attesa di salpare dal cantiere navale di Napoli.



📍 Il ponte "Real Ferdinando" sul fiume Garigliano fu il primo ponte sospeso a catenaria di ferro realizzato in Italia, il secondo in Europa.

Le grandi industrie del napoletano

La zona di Napoli ospitava le grandi fabbriche metalmeccaniche di Pietrarsa, dove vennero realizzati i primi treni italiani. Nei grandi capannoni di Pietrarsa, che oggi ospitano il Museo nazionale ferroviario, lavoravano alla metà dell'Ottocento circa 1200 addetti. Non molto lontano, a Castellammare di Stabia, fin dalla fine del XVIII secolo erano attivi quelli che al tempo venivano considerati i cantieri navali più grandi e tecnologicamente avanzati d'Italia. Fu in questo polo cantieristico che venne costruita la prima nave a vapore della nostra penisola, la *Real Ferdinando*, oltre alla prima nave a elica, la nave *Monarca*, e al primo bastimento completamente in ferro.

Un'industria diffusa sul territorio

Oltre ai grandi poli produttivi della Calabria e del napoletano, nell'Ottocento l'industria meridionale poteva contare su circa 195 mila addetti, il 6% della popolazione attiva, distribuiti in circa 5000 realtà industriali diffuse in tutto il Regno delle Due Sicilie.

In Sicilia erano attive molte miniere di zolfo ed esistevano industrie chimiche per la lavorazione delle vernici, del vetro e degli acidi.

L'industria tessile era invece il fiore all'occhiello della Basilicata e della Puglia, dove sorgevano molti lanifici e fabbriche tessili meccanizzate. Per la produzione dell'olio pugliese si usavano impianti meccanici considerati all'avanguardia in tutta Europa e a Bari era attiva la Borsa valori più importante dell'Italia meridionale. Infine, 3000 erano nell'Italia del Sud gli operai attivi nell'industria della seta.



Nuovo piano d'azione per l'economia circolare

La Commissione europea ha adottato un **nuovo piano d'azione per l'economia circolare**, uno dei principali elementi del **Green Deal europeo**, il nuovo programma per la crescita sostenibile in Europa. Con misure che riguardano l'intero ciclo di vita dei prodotti, il nuovo piano mira a rendere la nostra economia più adatta a un futuro verde, a rafforzarne la competitività proteggendo l'ambiente e a sancire nuovi diritti per i consumatori.

Prendendo le mosse dai lavori svolti dal 2015, si concentra su una progettazione e una produzione funzionali all'economia circolare, con l'obiettivo di garantire che le risorse utilizzate siano mantenute il più a lungo possibile nell'economia dell'UE.

Frans **Timmermans**, Vicepresidente esecutivo per il Green Deal europeo, ha dichiarato: *"Se vogliamo raggiungere la neutralità climatica entro il 2050, preservare il nostro ambiente naturale e rafforzare la competitività della nostra economia, dobbiamo realizzare un'economia pienamente circolare. Esiste un'enorme potenziale da sfruttare sia per le imprese che per i consumatori e con questo piano abbiamo avviato un'azione volta a trasformare il modo in cui i prodotti sono fabbricati e a consentire ai consumatori di effettuare scelte sostenibili a proprio vantaggio e a beneficio dell'ambiente."*

Virginijus **Sinkevičius**, Commissario responsabile per l'Ambiente, gli oceani e la pesca, ha dichiarato: *"Esiste un solo pianeta Terra, eppure da qui al 2050 consumeremo risorse come se di pianeti ne avessimo tre. Il nuovo piano renderà la circolarità la norma nelle nostre vite e accelererà la transizione verde della nostra economia. Interventi orientati al futuro creeranno opportunità commerciali e di lavoro, sanciranno nuovi diritti per i consumatori europei, sfrutteranno l'innovazione e la digitalizzazione e garantiranno"*

Cos'è il nuovo piano d'azione per l'economia circolare dell'UE?

Il nuovo piano d'azione annuncia iniziative per l'intero ciclo di vita dei prodotti, dalla progettazione e produzione al consumo, alla riparazione, al riutilizzo, al riciclaggio e al ripristino delle risorse nell'economia. Introduce misure legislative e non legislative e si rivolge a settori in cui l'azione a livello dell'UE apporta valore aggiunto. Il piano d'azione è al centro del Green Deal europeo, la tabella di marcia dell'UE per la neutralità climatica. La metà delle emissioni totali di gas serra proviene dall'estrazione e dall'elaborazione delle risorse. Non è possibile raggiungere l'obiettivo di neutralità climatica entro il 2050 senza passare a un'economia completamente circolare.

L'obiettivo del piano d'azione è ridurre l'impronta del consumo dell'UE e raddoppiare il tasso di utilizzo circolare dei materiali dell'UE nel prossimo decennio, rafforzando al contempo la crescita economica. Ciò avverrà in piena collaborazione con le parti interessate e le imprese. L'applicazione di ambiziose misure di economia circolare in Europa può aumentare il PIL dell'UE di un ulteriore 0,5% entro il 2030 e creare circa 700.000 nuovi posti di lavoro.

Quali misure sono previste per i prodotti?

Allo stato attuale, molti prodotti si rompono troppo rapidamente, non possono essere riutilizzati, riparati o riciclati o possono essere utilizzati solo una volta. Questo modello lineare di produzione e consumo ("take-make-use-dispose") non offre ai produttori un incentivo a realizzare prodotti più sostenibili. Il quadro per le politiche sui prodotti sostenibili mira a cambiare questa situazione con azioni per rendere la norma prodotti ecologici. Le regole mireranno anche a premiare i produttori di prodotti in

base alle loro prestazioni di sostenibilità e collegare livelli di prestazioni elevate agli incentivi.

Un nuovo quadro di politiche sui prodotti sostenibili comprende tre elementi fondamentali: azioni sulla progettazione del prodotto, sulla responsabilizzazione dei consumatori e su processi di produzione più sostenibili.

Quali misure prevedi sul design?

La Commissione lancerà un'iniziativa legislativa sul prodotto sostenibile. Questa iniziativa avrà al centro una proposta di ampliamento della direttiva sulla progettazione ecocompatibile oltre i prodotti connessi all'energia. L'approccio è quello di rendere il framework per la progettazione ecocompatibile applicabile alla più ampia gamma possibile di prodotti e renderlo operativo sulla circolarità.

Nell'ambito di questa iniziativa legislativa e, se del caso, attraverso altri strumenti, la Commissione prenderà in considerazione l'istituzione di principi di sostenibilità. Le nuove norme affronteranno in particolare la necessità di migliorare la durabilità, la riusabilità, l'upgrade e la riparabilità del prodotto, affrontando la presenza di sostanze chimiche pericolose nei prodotti e aumentando il contenuto riciclato nei prodotti. Mireremo anche a limitare l'obsolescenza prematura e monouso. Anche l'introduzione di un divieto di distruzione di beni durevoli inventati farà parte delle misure.

La Commissione lancerà un dataspace circolare europeo per mobilitare il potenziale della digitalizzazione delle informazioni sui prodotti, introducendo ad esempio passaporti digitali dei prodotti.

Quali azioni sono previste per i consumatori e gli acquirenti pubblici?

[Segue alla successiva](#)

Continua dalla precedente

La Commissione lavorerà per rafforzare la riparabilità dei prodotti. L'obiettivo è quello di integrare un "diritto alla riparazione" nelle politiche dell'UE in materia di consumatori e prodotti entro il 2021.

Il piano prevede anche azioni per fornire ai consumatori informazioni più affidabili sui prodotti nel punto vendita, anche sulla loro durata di vita e altre prestazioni ambientali. La Commissione proporrà alle imprese di comprovare le proprie dichiarazioni ambientali utilizzando metodologie di impronta ambientale. Saranno proposte regole più rigorose per ridurre il greenwashing e pratiche come l'obsolescenza pianificata.

Nuove misure aumenteranno l'adozione degli appalti pubblici verdi, come l'introduzione di criteri verdi minimi obbligatori o obiettivi per gli appalti pubblici.

In che modo la transizione verso un'economia circolare gioverà alla nostra economia e contribuirà a raggiungere l'obiettivo della neutralità climatica entro il 2050?

Tra il 1970 e il 2017, l'estrazione e la lavorazione globali di materiali, quali biomassa, combustibili fossili, metalli e minerali, sono triplicate - e continua a crescere, causando emissioni di gas serra, perdita di biodiversità e stress idrico.

Il modello di economia circolare in cui il valore e le risorse sono mantenuti nell'economia il più a lungo possibile e la generazione di rifiuti è ridotta al minimo, riduce le pressioni sulle risorse naturali.

L'economia circolare può dare un contributo decisivo alla decarbonizzazione della nostra economia. Solo negli ultimi anni, diversi studi hanno dimostrato il potenziale sostanziale della circolarità come strumento di mitigazione del clima.

La Commissione intensificherà le sinergie tra raggiungimento della circolarità e neutralità climatica. Tutte le azioni del piano d'azione contribuiranno a ridurre l'impronta di carbonio e materiale dell'UE. Parallelamente, la Commissione collaborerà con gli Stati membri per promuovere la circolarità nelle future revisioni dei piani nazionali per l'energia e il clima (NECP) e in altre politiche climatiche.

Cosa propone il piano:

elettronica e ICT

Il piano d'azione propone di istituire una "Circular Electronics Initiative" per promuovere una maggiore durata dei prodotti attraverso riutilizzabilità e riparabilità, nonché aggiornabilità di componenti e software per evitare l'obsolescenza prematura.

Il settore costituirà un'area prioritaria per l'attuazione del "diritto alla riparazione". La Commissione intende adottare nuove misure normative per telefoni cellulari, tablet e laptop ai sensi della direttiva sulla progettazione ecocompatibile, nonché nuove misure normative sui caricabatterie per telefoni cellulari e dispositivi simili. Sarà inoltre preso in considerazione un piano di ripresa in tutta l'UE per restituire o vendere vecchi telefoni cellulari, tablet e caricabatterie.

tessile

Il piano d'azione annuncia un quadro politico globale che mirerà a rafforzare la competitività e l'innovazione industriale, potenziando il mercato dell'UE per i tessili sostenibili e circolari, compreso il mercato del riutilizzo dei tessili, e promuovendo nuovi modelli di business.

I tessili sono la quarta categoria a più alta pressione per l'uso di materie prime e acqua primarie e la quinta per le emissioni di gas serra. Questa strategia futura rafforzerà il mercato dei tessili sostenibili e circolari, compreso il mercato del riutilizzo dei tessili. Supporterà nuovi modelli di consumo e modelli di business. La Commissione fornirà inoltre orientamenti sulla raccolta differenziata dei rifiuti tessili, che gli Stati membri devono garantire entro il 2025.

La Commissione collaborerà con l'industria e gli attori del mercato per identificare le strozzature nella circolarità per i tessili e stimolare l'innovazione del mercato.

plastica

Il piano d'azione si basa sulla strategia per la plastica del 2018 e si concentra sull'aumento del contenuto di plastica riciclata. Saranno suggeriti requisiti obbligatori sul contenuto riciclato in settori quali imballaggi, materiali da costruzione e veicoli.

Il piano d'azione affronta anche le sfide relative alle microplastiche, all'approvvigionamento e all'uso di materie plastiche a base biologica e biodegradabili. Per quanto riguarda le microplastiche, la Commissione limiterà l'aggiunta intenzionale di microplastiche. Lavorerà anche sul loro rilascio involontario, sviluppando e armonizzando ulteriormente i metodi di misurazione, perseguendo misure di etichettatura, certificazione e regolamentazione e prendendo in considerazione misure per aumentare la cattura di microplastiche nelle acque reflue.

costruzioni ed edifici

Il settore dell'edilizia consuma circa il 50% di tutto il materiale estratto ed è responsabile di oltre il 35% della produzione totale di rifiuti dell'Unione.

La Commissione adotterà una nuova strategia globale per un ambiente costruito sostenibile per promuovere i principi di circolarità durante l'intero ciclo di vita degli edifici. La Commissione proporrà di rivedere il regolamento sui prodotti da costruzione, che può includere requisiti relativi al contenuto riciclato per determinati prodotti da costruzione.

Confezionamento

La quantità di materiali utilizzati per l'imballaggio è in continua crescita e nel 2017 i rifiuti di imballaggio in Europa hanno raggiunto 173 kg per abitante, il livello più alto di sempre. La Commissione proporrà misure per garantire che l'aumento della produzione di rifiuti di imballaggio sia invertito in via prioritaria, anche stabilendo obiettivi e altre misure di prevenzione dei rifiuti.

L'obiettivo della Commissione è quello di rendere riutilizzabili o riciclabili tutti gli imballaggi immessi sul mercato dell'UE entro il 2030.

[Segue alla successiva](#)

Continua dalla precedente

La Commissione proporrà di rafforzare i requisiti essenziali obbligatori per tutti gli imballaggi immessi sul mercato dell'UE.

batterie e veicoli

La Commissione proporrà un nuovo quadro normativo per le batterie. Comprenderà misure per migliorare i tassi di raccolta e riciclaggio di tutte le batterie e garantire il recupero di materiali preziosi, i requisiti di sostenibilità per le batterie, il livello di contenuto riciclato nelle nuove batterie e la fornitura di informazioni ai consumatori.

La Commissione proporrà la revisione delle norme sui veicoli fuori uso al fine di migliorare l'efficienza del riciclaggio, nonché norme per affrontare il trattamento sostenibile degli oli usati

cibo

Si stima che il 20% del cibo totale prodotto sia perso o sprecato nell'UE. La Commissione proporrà un obiettivo di riduzione degli sprechi alimentari nel quadro della strategia UE Farm-to-Fork. Tale strategia riguarderà l'intera catena del valore alimentare per garantire la sostenibilità del settore, rafforzando gli sforzi per affrontare i cambiamenti climatici, proteggere l'ambiente e preservare la biodiversità.

La Commissione avvierà un lavoro analitico per determinare la portata di un'iniziativa legislativa sul riutilizzo per sostituire imballaggi, stoviglie e posate monouso con prodotti riutilizzabili nei servizi alimentari.

Quali misure sono previste sui rifiuti?

Prevenire la creazione di rifiuti in primo luogo è la chiave. Una volta creati, i rifiuti devono essere trasformati in risorse di alta qualità.

La Commissione proporrà obiettivi di riduzione dei rifiuti per flussi più complessi e migliorerà, tra le altre azioni, l'attuazione dei requisiti recentemente adottati per i regimi di responsabilità estesa del produttore.

La Commissione continuerà a modernizzare le leggi dell'UE sui rifiuti. Le norme sulle spedizioni di rifiuti che facilitano il riciclaggio o il riutilizzo all'interno dell'UE saranno riviste. Ciò mirerà anche a limitare le esportazioni di rifiuti che causano impatti ambientali e sanitari negativi nei paesi terzi, concentrandosi sui paesi di destinazione, flussi di rifiuti problematici e operazioni.

La Commissione esaminerà inoltre come aiutare i cittadini a ordinare i propri rifiuti attraverso un modello armonizzato a livello UE per la raccolta differenziata dei rifiuti e l'etichettatura.

In che modo il piano supporta l'innovazione e gli investimenti?

Molti fondi dell'UE saranno mobilitati per sostenere la transizione verso un'economia circolare - dai fondi di coesione dell'UE, dal Fondo europeo di sviluppo regionale e dal programma LIFE alle spese nell'ambito dei programmi sociali, di ricerca e innovazione.

Il piano d'azione comprende anche azioni per mobilitare finanziamenti privati a sostegno dell'economia circolare attraverso strumenti finanziari dell'UE come InvestEU.

Come sarà promossa l'economia circolare a livello internazionale?

Il piano d'azione propone il lancio di una Global Circular Economy Alliance per esplorare la definizione di "spazio operativo sicuro", dando il via a una discussione su un possibile accordo internazionale sulla gestione delle risorse naturali. Inoltre, la Commissione guiderà gli sforzi a livello internazionale per raggiungere un accordo globale sulla plastica e promuovere l'adozione dell'approccio di economia circolare dell'UE sulla plastica.

L'UE continuerà a sostenere l'economia circolare nei suoi accordi di libero scambio, nei suoi dialoghi politici bilaterali, regionali e multilaterali e nei suoi accordi ambientali internazionali e multilaterali, ad esempio attraverso missioni di economia circolare nei paesi partner. La Commissione intensificherà la cooperazione con altre regioni, come l'Africa.

Come sarà monitorata la transizione verso un'economia circolare?

Nel 2021, la Commissione aggiornerà il quadro di monitoraggio esistente con indicatori relativi all'attuale piano d'azione e riflettendo le interconnessioni tra circolarità, neutralità climatica e ambizione di inquinamento zero. Saranno inoltre sviluppati ulteriormente gli indicatori sull'uso delle risorse, compresi i nostri consumi e impronte materiali. La Commissione rafforzerà inoltre il monitoraggio dei piani nazionali per l'economia circolare e di altre misure nazionali per l'economia circolare, anche nell'ambito degli sforzi per concentrare nuovamente il processo del semestre europeo verso l'integrazione di una più forte dimensione della sostenibilità.

Salario minimo dell'UE – un punto di vista dalla Polonia

È difficile confrontare le condizioni di vita in Germania, Paesi Bassi o Francia con quelle in Bulgaria, Romania o Europa centrale. Pertanto, è difficile immaginare un unico salario minimo applicabile in tutta la comunità

Di ANDRZEJ KUBISIAK

La consultazione delle parti sociali sulla presentazione da parte della Commissione europea di una proposta per un salario minimo dell'UE è durata fino alla fine di febbraio.

Se la proposta fosse adottata, sei Stati membri dell'UE sarebbero obbligati a introdurre un salario minimo, mentre gli altri

21 paesi dovrebbero modificare i loro quadri normativi. Questa è la rivoluzione che sta preparando l'attuale Commissione europea. L'introduzione di un salario minimo europeo è una delle prime iniziative proposte da Ursula von der Leyen per il mandato della nuova commissione.

[Segue alla successiva](#)

Continua dalla precedente

È interessante notare che durante le elezioni al Parlamento europeo l'allora presidente del Partito popolare europeo (PPE) - da cui deriva il partito von der Leyen - era scettico sulla soluzione.

Nel diverso contesto politico questa proposta assomiglia al pacchetto sulla mobilità dei lavoratori distaccati all'interno dell'Unione europea, che mirava a limitare l'accesso al mercato del lavoro dei lavoratori dall'Europa orientale più economica e meno sviluppata.

Il pacchetto sulla mobilità entrerà in vigore nel 2021 e prevede una retribuzione minima per i conducenti che viaggiano in Europa. Quindi, perché la fretta di introdurre un salario minimo in tutta l'UE per tutti i settori? Non abbiamo avuto la possibilità di vedere i risultati dell'ultima proposta.

Therese Svanström, presidente della Confederazione svedese dei dipendenti professionisti, che ha sottolineato nella sua posizione pubblicata su EUobserver.com, Perché il salario minimo dell'UE è in realtà un'idea sbagliata per i lavoratori che l'UE può agire solo nelle aree in cui gli Stati membri lo hanno autorizzato a farlo ai sensi dei trattati dell'UE.

Non esistono tali prerogative per quanto riguarda il mercato del lavoro.

Oggi l'UE è un progetto economico estremamente differenziato.

Difficilmente è possibile confrontare le condizioni di vita in Germania, Paesi Bassi o Francia con quelle in Bulgaria, Romania o Europa centrale. Pertanto, è difficile immaginare un unico salario minimo applicabile in tutta la comunità.

Soprattutto che i paesi scandinavi (Danimarca, Finlandia, Svezia), nonché Austria, Italia e Cipro non hanno alcun salario minimo.

Da qui l'idea della Commissione europea di collegare il salario minimo nazionale con la mediana nazionale o il salario medio.

Dovrebbe essere fissato al 60 per cento di uno dei due - finora non ci sono dettagli chiari su questo punto.

Quale "media"?

Sfortunatamente, il successo dell'intero progetto dipende da questi indicatori. Ad esempio, il rapporto tra la media della Polonia e la media nazionale è di quattro quinti. Pertanto, il calcolo di un salario minimo basato su tali indicatori differenziati comporterebbe anche conseguenze finanziarie significative.

Un certo compromesso o un percorso diverso per l'UE potrebbe essere quello di seguire gli Stati Uniti o l'Australia.

Gli Stati Uniti hanno un salario minimo federale di \$ 7,25 [€ 6,56] all'ora, fissato come minimo assoluto. Tuttavia, la maggior parte degli Stati determina autonomamente le proprie tariffe salariali orarie minime; nella maggioranza (cioè 29 stati) quelli sono più alti del salario minimo, addirittura raddoppiano l'importo.

Tale modello riflette meglio le disparità regionali con il salario minimo assoluto mantenuto, come spinto dai leader della CE.

Un'altra soluzione è il modello australiano; sebbene il salario minimo in Australia sia tra i più alti in tutto il mondo, non è il principale fattore determinante degli utili.

I tassi salariali di solito dipendono da accordi collettivi di contrattazione specifici del settore. La soluzione è abbastanza efficace; vi sono settori in cui il salario minimo è praticamente inesistente, ma la maggior parte dei lavoratori di rango inferiore può guadagnare appena sopra l'importo. In tali casi, i cambiamenti nel salario minimo hanno poca o nessuna influenza su un gruppo significativo di lavoratori.

Oggi è difficile trovare una logica economica alla base del rafforzamento del lavoro su un salario minimo europeo. La sua introduzione non avrebbe alcun effetto sugli sforzi di pari opportunità, sui flussi migratori o sulla lotta all'economia sommersa.

Tuttavia, ciò può comportare restrizioni alla competitività in diversi paesi.

Giù, non su?

Inoltre, alcune organizzazioni sindacali temono già che l'introduzione delle soluzioni proposte dalla Commissione significherebbe in definitiva che i lavoratori vedrebbero diminuire il proprio salario in alcuni mercati. Quindi possiamo vedere entrambi i casi di salari che salgono in alcuni mercati e diminuiscono in altri. Questo potrebbe essere l'effetto esterno del salario minimo dall'alto verso il basso.

Tuttavia, se seguiamo la via di sviluppo federalista, il salario minimo in tutta l'UE è un altro passo avanti. Ma è meglio usare soluzioni di altri paesi in modo da non danneggiare le nostre economie.

La maggior parte delle persone accetterebbe probabilmente di introdurre un salario minimo assoluto in tutta l'UE, offrendo ai singoli Stati membri la libertà di aumentare i rispettivi salari minimi al di sopra di tale importo. Questa non dovrebbe essere una decisione dei burocrati, ma deve essere determinata in dialogo con le organizzazioni del settore e i sindacati che negoziano condizioni retributive specifiche per settore.

Andrzej Kubisiak è analista del mercato del lavoro presso l'Istituto economico polacco

Da euroserver

BORSE STUDIO**AICCREPUGLIA**

ASSOCIAZIONE ITALIANA per il CONSIGLIO dei COMUNI e delle REGIONI d'EUROPA
FEDERAZIONE DELLA PUGLIA

N. 6 BORSE DI STUDIO PER STUDENTI PUGLIESI DELLE SCUOLE MEDIE DI PRIMO E SECONDO GRADO E N. 1 BORSA PER STUDENTE ITALIANO NON FREQUENTANTE SCUOLE PUGLIESI
(con il sostegno della Presidenza del Consiglio Regionale della Puglia)

La Federazione dell'AICCRE della Puglia promuove per l'anno scolastico 2019/20 un concorso sul tema:

“Origini, ragioni, futuro dell'Unione Europea”

Riservato agli studenti delle scuole medie inferiori e superiori della Puglia e della Nazione.

In una situazione di oggettiva confusione e sbandamento; di fronte alle divisioni ed incertezze degli stati membri su temi cruciali per la vita dei popoli europei è fondamentale riscoprire, sostenere ed applicare i principi su cui è nato il patto ed i trattati che da oltre sei decenni hanno unito nazioni e popoli fino ad allora divisi e in guerra: Oggi dall'inclusione e dall'allargamento stiamo scivolando nella divisione e nell'isolamento. La sfida aperta, come mai finora, tra i federalisti ed i sovranisti impone una presa di coscienza per disegnare un futuro europeo che non può prescindere dalla sua storia e dalle sue ragioni.

OBIETTIVI

- asserire il valore della partecipazione e della identità nazionale nell'unità europea;
- stimolare ogni azione utile al conseguimento dell'unità politica dell'Unione Europea in chiave federale;
- far conoscere il progetto di pace, libertà e democrazia – quale è nel disegno dei Trattati di Roma - per giungere, nel rispetto delle identità nazionali, alla riunificazione del vecchio continente in una solida comunità politica;
- educare le nuove generazioni alla responsabilità politica e sociale comune, alla mutua comprensione delle problematiche europee ed internazionali, per stimolare la partecipazione e favorire l'elaborazione di soluzioni comuni in cui abbia rilievo il valore della diversità, della cooperazione e della solidarietà

MODALITA' DI ATTUAZIONE

Il tema proposto deve essere svolto e presentato in forma scritta o multimediale o figurativa o pittorica ecc...Eventuali DVD devono essere in formato AVI, MPEG ecc...

I lavori possono essere svolti individualmente o in gruppo (non più di 3 studenti per gruppo).

Ciascun elaborato deve:

- riportare la dicitura: **“ORIGINI, RAGIONI, FUTURO DELL'UNIONE EUROPEA”**
- indicare il nome, la sede, il telefono e l'e-mail dell'Istituto scolastico, le generalità della/o studente e la classe di appartenenza e i loro recapiti personali per eventuali comunicazioni.

Per i lavori di gruppo, si dovranno indicare con le medesime modalità il/la capogruppo e gli/le altri/e componenti.

Ciascun istituto potrà inviare massimo 2 elaborati entro il 31 MARZO 2020 all'AICCRE Puglia - via M. Partipilo n.61 – 70124 Bari

Un'apposita commissione, di cui sarà parte un rappresentante del Consiglio regionale, procederà alla selezione dei migliori elaborati **(complessivamente in numero di sei + uno)** per gli assegni.

N.6 assegni per i pugliesi ed uno per uno studente italiano non frequentante scuole della Puglia.

La cerimonia di premiazione si terrà presumibilmente nel mese di maggio presso l'Aula del Consiglio Regionale della Puglia in Bari in via Gentile o una scuola della Puglia.

A ciascun elaborato vincitore verrà assegnato il premio di euro 500,00 (cinquecento/00).

In caso di ex equo l'assegno sarà diviso tra gli ex equo.

Gli elaborati rimarranno nella esclusiva disponibilità dell'Aiccre Puglia per i suoi fini statutari ed istituzionali.

Il segretario generale

Giuseppe Abbati

Il Presidente

Prof. Giuseppe Valerio

Per ulteriori informazioni: Segreteria AICCRE Puglia via Partipilo n. 61 - 70124 Bari Tel /Fax: 080 – 5216124

Email: aiccrepuglia@libero.it o 333.5689307 -Telefax 0883 621544 --- email valerio.giuseppe6@gmail.com o 3473313583 – email abbatip@libero.it

AVVISO IMPORTANTE

CAUSA EMERGENZA SANITARIA I TERMINI DI CONSEGNA DEGLI ELABORATI DEL 31 MARZO 2020 SONO SOSPESI.

LA NUOVA DATA SARA' COMUNICATA ALLA RIAPERTURA DELLE SCUOLE DOPO IL 3 APRILE 2020.

CHI HA CONCLUSO L'ELABORATO PUO' COMUNQUE INVIARLO ALLA FEDERAZIONE AICCRE PUGLIA

(INDIRIZZI IN ALTRA PAGINA O SUL SITO WWW.AICCREPUGLIA.EU)